



VII LEGISLATURA

LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 31 marzo 2004

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 3	pag. 1
Nuovo Statuto della Regione dell'Umbria.	pag. 1, 2, 3, 4,
Presidente	5, 7, 8, 9,
	10, 11, 12,
	13, 14, 15,
	16, 17, 18,
	19, 20, 21,
	22, 23, 24,



	25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44
Donati	pag. 2, 9, 15, 26
Tippolotti	pag. 2, 8, 11, 37
Modena	pag. 3, 4, 15, 20, 29
Ripa di Meana	pag. 4, 7, 10, 13, 15, 16, 18, 23, 27, 33, 35, 44
Laffranco	pag. 5, 12, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 32
Fasolo	pag. 9, 12, 16, 28, 30, 31
Bottini	pag. 9, 16, 43
Vinti	pag. 10, 19
Melasecche	pag. 10, 40
Spadoni Urbani	pag. 17
Sebastiani	pag. 18, 19, 41, 42
Antonini	pag. 21, 22
Rosi	pag. 31
Bocci	pag. 34, 44
Liviantoni	pag. 36
Pacioni	pag. 39



VII LEGISLATURA

LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 31 marzo 2004
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 45
Oggetto N. 3	
Nuovo Statuto della Regione dell'Umbria.	pag. 45
Presidente	pag. 45, 46, 47, 48, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65,



	66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 79, 80, 82, 83, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94
Sebastiani	pag. 46, 47, 48
Bottini	pag. 46, 53, 58, 66, 74, 80, 83
Bocci	pag. 60, 61, 69
Modena	pag. 48, 52, 54, 58, 63, 67, 71, 79, 80, 90
Pacioni	pag. 51, 52
Melasecche	pag. 52, 72, 79
Fasolo	pag. 56, 57, 67, 75, 87, 88, 89, 92
Laffranco	pag. 57, 59, 62, 70, 91
Vinti	pag. 58, 76, 83, 93
Ripa di Meana	pag. 60, 82, 83, 86
Tippolotti	pag. 63, 64
Liviantoni	pag. 66, 71, 72, 73, 90, 91, 92, 93, 94
Donati	pag. 68
Brozzi	pag. 70
Baiardini	pag. 90, 91, 93
Zaffini	pag. 93



**VII LEGISLATURA
LXXII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.06.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.08.

La seduta riprende alle ore 10.28.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 3

NUOVO STATUTO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA.

Tipo Atto: Proposta di legge di revisione dello Statuto regionale

Iniziativa: Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto regionale

Atto numero: 2040

Art. 9

PRESIDENTE. Art. 9: "1. La Regione riconosce l'ambiente, il paesaggio e la cultura quali beni essenziali della collettività e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come



obiettivi fondamentali della propria politica, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

2. La Regione tutela il patrimonio montano e rurale, idrico e forestale. Assicura la valorizzazione delle specie vegetali ed animali di carattere autoctono.

3. La Regione opera per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale, storico, archeologico, artistico e paesistico umbro.

4. La Regione promuove e sostiene il turismo.

5. La Regione assicura la qualificazione degli insediamenti umani, produttivi e delle infrastrutture, diretti a favorire la crescita della comunità, in armonia con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio ed avuto particolare riguardo alle risorse culturali e paesistiche.

6. La Regione, anche favorendo processi di aggregazione sociale, opera al fine di impedire lo spopolamento del territorio.

7. La Regione assume tra le proprie finalità la qualificazione dell'ambiente urbano, favorendo a tal fine il recupero e la rivitalizzazione dei centri storici.

8. La Regione concorre alla realizzazione di un ordinato ed equilibrato sistema di viabilità e trasporti, al fine di favorire la più ampia e sostenibile mobilità all'interno del territorio regionale e la piena integrazione con il sistema delle comunicazioni nazionali ed internazionali".

Vi sono emendamenti del Consigliere Donati, di Rifondazione Comunista, di Ripa di Meana, di Forza Italia-AN-UDC.

Consigliere Donati, intende illustrare l'emendamento 75?

DONATI. *(Fuori microfono).* Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Rifondazione Comunista, Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Avrei preferito non intervenire su un testo che a me sembrava sostanzialmente scontato, però vedo che la Commissione, che si è riunita per determinare l'indirizzo sull'esame degli emendamenti presentati, il nostro - quello per cui al comma secondo si



sarebbe dovuta aggiungere, prima della parola “valorizzazione”, la parola “tutela” - non lo ha considerato accoglibile. Questo è strano, tenendo conto del fatto che abbiamo già una legge regionale che ha determinato le questioni relative alla tutela e alla valorizzazione delle specie vegetali ed animali di carattere autoctono. Quindi diventa strano che nel nostro Statuto non si raccolga un elemento che è già presente nell'apparato legislativo che questo Consiglio ha votato, e che si riferisce alla tutela delle specie autoctone, oltre che alla loro valorizzazione. Quindi, oltre a presentare l'emendamento, chiedevo anche spiegazioni del perché la Commissione, in assenza di Rifondazione Comunista, abbia preso questa decisione.

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, la Commissione non deve spiegare niente, perché in questo momento si devono solo illustrare gli emendamenti. Prego.

MODENA. Presidente, dopo, in sede di discussione, preciserò quanto detto dal collega Tippolotti, perché c'è un problema.

PRESIDENTE. Questo configurerebbe una potestà della Commissione di relazionare ancora in aula.

MODENA. Le spiego qual è il problema, è semplicissimo: noi abbiamo fatto fare alcune verifiche al fine di evitare l'impugnazione da parte del Governo. Lo Statuto della Puglia, che è l'unico approvato, ha oggi dei problemi sollevati dal Ministero dell'Ambiente proprio per l'uso del termine “tutela”, in tanto in quanto si ritiene che sia fuori dalle competenze della Regione.

PRESIDENTE. Va bene, Consigliere Modena, ho visto che ha esercitato questa funzione nonostante...

MODENA. Ma io lo dico perché Tippolotti lo sapeva benissimo.

PRESIDENTE. Questo al Consigliere Tippolotti. Consigliere Modena, ora presenti il suo



emendamento.

MODENA. Chiarito questo, noi abbiamo presentato un emendamento sulla questione dell'attività agricola. Apriamo una parentesi: la Commissione ha avuto una serie di sollecitazioni nel corso della partecipazione, tra queste alcune sono state inserite nel testo all'unanimità. In modo particolare, sempre in partecipazione, è stato chiesto al Consiglio regionale di reinserire alcuni concetti con riferimento al turismo, al commercio, all'artigianato e all'agricoltura. L'agricoltura è richiamata solo con riferimento alla tutela del patrimonio rurale, ma non invece come promozione dell'attività stessa. Noi abbiamo presentato l'emendamento sapendo bene che non ha una collocazione ottimale nell'articolo dedicato all'ambiente, però sottolineiamo al Consiglio che si tratta dell'esigenza di rispondere ad una serie di sollecitazioni che ci sono arrivate non solo dalle categorie, ma come valutazione generale nel corso degli incontri pubblici che sono stati fatti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Consigliere Ripa di Meana, intende illustrare il suo emendamento?

RIPA DI MEANA. Il mio emendamento al comma 1, sostituire la dizione "la cultura" con "il patrimonio culturale"...

PRESIDENTE. Scusi, quale emendamento? Che numero è?

RIPA DI MEANA. È al comma primo. Mi riferisco ad emendamenti successivi, presentati lunedì mattina; ne ho presentati due e ce n'era già un altro giacente.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi ed anche del nostro servizio giuridico su un dato che, secondo me, impone questa nuova dizione. Mi riferisco al Codice dei beni culturali, che è stato recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale - il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 41, pubblicato nel Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio, che entrerà in piena funzione il 1° maggio - dove si afferma che il patrimonio culturale è composto



dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Dunque il riferimento che qui si fa alla cultura è privo di una base giuridica nell'ordinamento vigente, o prossimo ad essere vigente, di modo che mi sembrerebbe errato avvalerci di un'antica formulazione e di non aggiornarla rispetto al Codice che è stato varato.

Quindi, quanto qui incluso e indicato come “cultura”, per avere un riferimento e un riscontro nella legislazione nazionale, andrebbe, a parer mio, mutato in: “il patrimonio culturale”. È questo il senso, quindi è una proposta che va nella direzione della puntualità e della corrispondenza tra testi statutari regionali e legislazione nazionale vigente. Ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Consigliere Lafranco, prego.

LAFFRANCO. Anche se abbiamo iniziato con un metodo, cioè quello di intervenire per l'illustrazione degli emendamenti e poi sull'articolo, ritengo, vista la non particolare complessità di questa norma, di poter svolgere un intervento unico, anche per tentare di razionalizzare i tempi. Per quanto ci riguarda, l'art. 9 è significativo, importante e per molti aspetti anche equilibrato. Credo che la Commissione abbia lavorato bene su questa norma, per il fatto di aver inserito la tutela del patrimonio montano, rurale, idrico e forestale, e per il fatto di aver inserito un comma apposito e specifico per il turismo. Ci auguriamo che si possa approvare l'emendamento che abbiamo presentato con i colleghi di Forza Italia e dell'UDC, che recita: “La Regione sostiene e promuove l'attività agricola”, e che ciò possa dare il senso di una norma compiuta, che da un lato ha la giusta attenzione nei confronti... Prego, Presidente.

PRESIDENTE. Lei sta illustrando?

LAFFRANCO. Ho detto che il metodo con il quale abbiamo iniziato è quello dell'illustrazione degli emendamenti e poi l'intervento di carattere generale; ma per quanto mi riguarda, trattandosi di una norma non complicata come quelle che abbiamo già affrontato, cercavo di razionalizzare il mio tempo facendo un intervento unico e velocizzando nei limiti del possibile



questa che sarà una lunghissima discussione.

Quindi, dopo aver tentato di illustrare il senso dell'emendamento relativo alla promozione e al sostegno all'attività agricola - che comunque ha un ruolo importante nell'economia umbra e che ha una tradizione sulla quale evidentemente dobbiamo porre la nostra attenzione - dicevo che la norma nel suo complesso è equilibrata. Trattando di tutela del patrimonio idrico, forestale e anche di turismo, è una norma ben fatta, anche perché ha riguardo alla rivitalizzazione dei centri storici, che rappresentano una caratteristica estremamente importante della nostra regione, che è la regione dei cento municipi, ma dei mille e più centri storici (penso solo a Perugia, che ha 56 riferimenti di centri storici). È una norma, quindi, complessivamente condivisibile, perché equilibrata tra il sostegno all'attività agricola e all'attività turistica e la tutela di elementi ambientali estremamente significativi. Parlavo, inoltre, del patrimonio idrico, ma anche di quanto previsto al comma 8, dove si parla di un "equilibrato sistema di viabilità e trasporti" nell'ambito di una mobilità sostenibile.

Con questa norma, quindi, abbiamo cercato di dare un equilibrio complessivo a situazioni che non sempre nel passato lo hanno avuto. A nostro avviso, questa è una buona norma, anche se purtroppo mette insieme più argomenti, ma ciò è necessario per non fare 300 articoli. Infatti, avremmo preferito fare articoli a se stanti per il turismo, per l'agricoltura, per la tutela dei centri storici, uno assolutamente apposito per l'ambiente, per il patrimonio culturale, storico, artistico, paesistico, archeologico, però diventava complicato. Quindi la soluzione, in questo caso di mediazione alta, se volete, di trovare una norma che nel suo seno contemperasse ambiente, cultura e turismo è la migliore soluzione, o la meno peggio che si potesse trovare, per tentare di mettere insieme tutti questi elementi assolutamente significativi per la nostra regione.

In conclusione, mi auguro che l'emendamento che abbiamo presentato con i colleghi del centrodestra, relativo all'agricoltura - anche se probabilmente la collocazione non è la migliore possibile, come diceva la collega Modena - possa trovare accoglimento, perché, a nostro avviso, dimenticare la promozione e il sostegno all'attività agricola sarebbe un errore grave per questa regione e per le norme che devono caratterizzarne la sua vita politica, civile, istituzionale. Grazie, Presidente.



PRESIDENTE. Grazie a lei. Chi chiede di intervenire? Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Ho due emendamenti. Il primo, relativo al comma terzo - dove proponevo di aggiungere "ecosistemico" dopo la parola "artistico" - lo ritiro, perché considero errata la mia proposta; è preferibile il testo attuale.

Ho poi, invece, un emendamento a cui tengo molto, al comma ottavo: "La Regione concorre alla realizzazione di un ordinato ed equilibrato sistema di viabilità e trasporti...", naturalmente ho proposto di sopprimerlo per le seguenti ragioni: non si capisce, in verità, perché in un capitolo dello Statuto intitolato: "Ambiente, cultura e turismo" si debbano introdurre punti estremamente delicati, relativi al trasporto viario ed alla relativa rete nazionale ed internazionale. In altre parole, vi è prima di tutto un'evidente indifendibile forzatura concettuale: parliamo di ambiente, di cultura e di turismo. Improvvisamente sbucano le autostrade, le superstrade, gli svincoli. Questo comma ottavo è un tipico esempio di legislazione rinnegante. Vorrei richiamare l'attenzione dei miei colleghi su questo aspetto.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

RIPA DI MEANA. Sarei molto onorato dell'attenzione della Presidente della Giunta. In altre parole, non ci possiamo sottrarre al sospetto politico che in coda sia stato aggiunto un comma rinnegante; cioè, prima si affermano principi sacrosanti in materia ambientale e poi, "bel bello", sbuca un comma che parla di trasporti, sistemi viari etc. etc. a valenza nazionale ed internazionale.

Parliamoci chiaro, Presidente: qui dietro c'è un progetto, quello della Berlino-Palermo, che deve scendere in verticale, tagliare l'Umbria con un suo spazio autostradale (ex E45 e così via). Io sono assolutamente convinto che sia un errore, ma ne parleremo quando questo nodo verrà al pettine. Inserirlo ora credo che sia assolutamente un'operazione di contrabbando di tematiche estranee al capitolo, operazione che, faccio notare, in ragione di questa deroga, ci porterebbe anche, probabilmente, a superare i vincoli archeologici, per esempio, dell'area di Carsulae, per allargare, raddoppiare, triplicare, quadruplicare le sedi necessarie per una



grande autostrada internazionale, la Berlino-Palermo. Perché è di questo corridoio che si parla, ed è questa la riserva mentale che vedo nel testo del comma ottavo.

Io metto in guardia il Consiglio regionale. È molto strano che sia lì, come deroga rinnegante: tutti i vincoli e tutto l'apprezzamento che diamo al nostro sistema paesaggistico quasi svaniscono nella concezione sottesa, che è quella dell'Umbria come una piattaforma e una terra di attraversamento, una piattaforma mobile verso altre destinazioni; questo testo è molto, molto pericoloso, e sconsiglio caldamente il Consiglio regionale di farlo proprio. Osservo che, se passasse la formulazione oggi al nostro esame, è fatale che chi crede in queste cose debba promuovere una campagna di preavviso, di mobilitazione, che forse non è il viatico migliore per un nuovo Statuto. Certamente chi vi parla lo farà, se dovesse passare questa evidente e calcolata deroga rinnegante di quanto affermato nei sette commi precedenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Ripa di Meana. È aperta la discussione sull'intero articolo. Chi intende intervenire?

TIPPOLOTTI. Chiedo cinque minuti di sospensione, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene.

La seduta è sospesa alle ore 10.50.

La seduta riprende alle ore 11.05.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione. Metto in votazione l'emendamento 75 a firma Donati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Emendamento 76 a firma Donati. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Siamo sicuramente d'accordo su questo, però vorremmo anticipare il termine “conservazione” a “valorizzazione”, perché prima si cerca di conservare e poi, eventualmente, si valorizza ciò che si è conservato; quindi anticipare “conservazione”, naturalmente se il proponente è d'accordo.

DONATI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione di questo emendamento - che mi sembra non correttamente votabile in questo momento - propongo la votazione dell'emendamento sostitutivo a firma Donati, che è l'emendamento 80.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento a firma Ripa di Meana, soppressivo dell'ottavo comma (sto facendo votare gli emendamenti soppressivi). Questo emendamento è stato presentato ieri mattina e recita: la soppressione dell'intero comma; è stato illustrato poco fa doviziosamente dal collega Ripa di Meana, mi sembra molto chiaro. Si mette in votazione. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Da parte nostra c'è la disponibilità a sganciare eventualmente quel comma così com'è e a riproporlo sotto il titolo “Mobilità”; diversamente, lo votiamo così com'è, per mantenerlo. Se c'è questa disponibilità a toglierlo dalla filiera “Ambiente, cultura e turismo”, c'è anche la nostra.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, la disponibilità la dà il Consiglio quando vota. Se lei è



favorevole a togliere questo comma, dà la disponibilità a toglierlo; poi si vedrà, non è condizionabile. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Ribadiamo che siamo disponibili alla soppressione e poi, eventualmente, a riproporlo in un articolo specifico.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Sono d'accordo anch'io. La sola eliminazione non avrebbe senso, si tratta di ricomporlo in una parte più congrua, che non è quella dell'ambiente.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Come i colleghi, riconosco anch'io la necessità di avere nello Statuto una parte dedicata al problema dei trasporti e della viabilità, un problema innegabile ed attualissimo. Come, si vedrà.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di riproporre l'emendamento del Consigliere Ripa di Meana in un altro specifico articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la soppressione del comma 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è un emendamento sempre del Consigliere Ripa di Meana: sostituire al



primo comma “la cultura” con “patrimonio culturale”. Metto in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Donati n. 76.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento di Rifondazione Comunista, n. 77.

TIPPOLOTTI. Lo ritiriamo, Presidente, prendendo a motivazione le considerazioni fatte dall'Ufficio legislativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma FI-AN-UDC, n. 79.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo che ho presentato adesso al quarto comma: a “la Regione promuove e sostiene il turismo” aggiungere “nel segno della qualità e della compatibilità ambientale”. Se siete d'accordo, troviamo un altro termine per “segno”? Va bene. Metto in votazione questo emendamento aggiuntivo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione tutto l'articolo. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Solo un'osservazione: rispetto a quanto approvato al comma 2, giustamente, dove abbiamo messo "assicura la conservazione e la valorizzazione"...

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, lei ha una virtù: quella di non farsi capire, in politica è una cosa importante.

FASOLO. Purtroppo l'aula... (*brusio in aula*)... Per assonanza a quanto approvato al comma 2, dove abbiamo messo "la conservazione e la valorizzazione", proporrei, prima della votazione finale di tutto l'articolato, lo stesso inserimento della "conservazione" al comma 3, quando noi parliamo di "patrimonio culturale, storico ed archeologico": anche qui, prima un'azione di conservazione e poi la successiva valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e via dicendo.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Chiedo scusa, colleghi; mi rivolgo soprattutto ai colleghi che sono intervenuti prima sulla vicenda della soppressione del comma relativo ai trasporti e alle comunicazioni. Per quanto mi riguarda, mi permetto sommessamente di far notare come vada immediatamente recuperato ora, con un art. 9/bis, perché i principi programmatici, dopo l'art. 10 ("Diritto alla salute"), l'art. 11 ("Istruzione") e l'art. 12 ("Lavoro e occupazione"), vanno a conclusione (poi c'è la "Sussidiarietà"). Ergo, a mio avviso, se c'è veramente questa intenzione - e per quanto ci riguarda c'è - è evidente che, al fine di non fare un testo incoerente, non c'è altro spazio per recuperare quel comma che un eventuale articolo



aggiuntivo 9/bis.

Pertanto, spero che i colleghi siano d'accordo, io mi permetto di riproporlo immediatamente, chiedendo l'aggiunta, a meno che non ci siano proposte di natura diversa, allora forse ci vorrebbero 30 secondi di sospensione. Però reputo che la collocazione non sia altrove, non può essere al 13/bis, dopo la "Sussidiarietà", o al 14/bis, dopo le "Autonomie funzionali" o dopo il "Lavoro" etc.. Se vogliamo inserire un articolo apposito su trasporti e comunicazioni - cosa che mi sembra doverosa, perché tutti lamentiamo un deficit infrastrutturale per questa regione e tutti conveniamo sulla necessità di un'ampia e sostenibile mobilità - va, così come già redatto nella forma dell'ex comma ottavo, art. 9, riproposto con un art. 9/bis, altrimenti rischiamo di mettere insieme un articolato incoerente e che non fila sotto il profilo logico, ma anche contenutistico. Pertanto chiedo all'aula se c'è questa intenzione; se c'è, l'articolo va messo qui, non altrove.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Consigliere Ripa di Meana, vorrei avvertire il Consiglio, anche in riferimento alla proposta di sistemazione del collega Fasolo, che dobbiamo stare attenti, quando aggiungiamo dei termini che potrebbero essere politicamente anche accettabili, di non incorrere nel rischio dell'incostituzionalità. Per cui io faccio un'avvertenza al Consiglio, in modo che ognuno di noi lo sappia: io sottoporro gli articoli già approvati alla Commissione degli esperti perché, se vi ravvisano la presenza di rischi di incostituzionalità, possano avvertire il Consiglio, e il Consiglio possa poi determinare. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Forse, Presidente, mi sono distratto sul finale del suo intervento, e forse non è riferito a questa proposta?

PRESIDENTE. No.

RIPA DI MEANA. Allora ripeto la mia assoluta disponibilità ad affrontare il problema trasporti e problemi viari collegati. Prima di tutto, noi abbiamo giudicato non convincente la



collocazione; mi domando se questa distanza dalla parte che fissa le tutele, le protezioni e organizza la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e turistici vada mantenuta, per evitare che si sia messo sul collo dell'art. 9 un art. 9/bis che, così ravvicinato, assumerebbe fatalmente un nesso ancora meno diretto, ma francamente non interromperebbe con una bella cesura una questione dall'altra. Quindi sarei favorevole a venirne a capo stamani, ma distanziandolo; per esempio, si potrebbe prevederne la presenza dopo la sanità e l'istruzione, prima di passare alla sussidiarietà etc.. Suggerisco, in sostanza, un collegamento distanziato per le ragioni che ho esposto prima e che non abbiamo nessun interesse a lasciar correre, perché dare l'impressione che vogliamo affermare una cosa e poi metterla subito in pericolo mi sembra un'operazione non molto convincente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 10

PRESIDENTE. Art. 10: "Diritto alla salute".

"1. La Regione tutela la salute e provvede ai compiti di prevenzione, cura e riabilitazione mediante il servizio sanitario regionale, assicurando il coinvolgimento degli utenti, dei cittadini e delle associazioni di volontariato e garantendo la qualità delle prestazioni.

2. La Regione riconosce nell'attività fisica e sportiva un momento determinante per la salute e la formazione della persona. Tutela e valorizza la diffusione dello sport, favorendo la realizzazione di strutture adeguate.

3. La Regione adotta misure volte a garantire la salubrità dell'ambiente di vita e di lavoro, mediante la prevenzione e la progressiva eliminazione delle cause di inquinamento.

4. La Regione favorisce lo sviluppo di un sistema di sicurezza sociale anche al fine di



garantire a tutti una migliore qualità della vita”.

Sono stati presentati emendamenti a questo articolo. Passiamo all'illustrazione, se si ritiene. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, ad una riflessione più attenta, il punto che costituiva la mia preoccupazione, e quindi anche il mio emendamento, mi sembra interpretato al comma 3 dell'art. 10, dove il testo sottoposto così recita: “La Regione favorisce lo sviluppo di un sistema di sicurezza sociale anche al fine...” etc. etc.; dunque la mia preoccupazione cede e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Consigliere Donati, prego.

DONATI. Il mio è un comma aggiuntivo, io credo che serva a completare l'articolato: “La Regione riconosce la salute come diritto generale a tutti i cittadini italiani e agli immigrati e ne persegue l'attuazione su un piano universale, egualitario e gratuito”. Credo che questa dizione possa essere aggiunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Per l'illustrazione dell'emendamento di Forza Italia, AN e UDC, la parola al Consigliere Modena.

MODENA. Dato che c'è stata una serie di dibattiti su questo articolo, vorrei attirare l'attenzione del Consiglio sul fatto che l'emendamento 84, quello dove diciamo “delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di volontariato”, è stato ripreso come contributo specifico proveniente dalla partecipazione, e questo vale anche per l'87, dove abbiamo immaginato una diversa formulazione con riferimento ai “danni provocati all'individuo e all'ambiente”.

Per quello che attiene l'emendamento 85, è un po' più ideologico e si riferisce al principio della libera scelta; faceva parte degli emendamenti con cui il testo è arrivato in aula quando l'abbiamo presentato, a novembre.



PRESIDENTE. Il Consigliere Bottini intende presentare l'emendamento Baiardini-Bottini? Prego.

BOTTINI. Solo un'integrazione aggiuntiva al primo comma, che segnala che la tutela della salute è un diritto universale.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana, per l'illustrazione dell'emendamento aggiuntivo.

RIPA DI MEANA. Prima ho spiegato perché mi pareva accettabile la dizione... (*fuori microfono*)... ho spiegato perché lo ritiravo e non lo ripeto; mi pare che in seconda lettura potremmo semmai prevedere di approfondire il ruolo dei servizi comunali, come anche il Consigliere Bonaduce raccomanda. Per il 10/bis, perché lei mi chiede...

PRESIDENTE. Avevo capito che lei aveva ritirato l'82. Anche l'88?

RIPA DI MEANA. No, io ho ritirato l'82.

PRESIDENTE. Adesso sto parlando dell'88.

RIPA DI MEANA. L'88 qui lo prevedo come 10/bis, vorrei semmai suggerire di inserirlo al comma...

PRESIDENTE. D'accordo. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Vorrei illustrare un emendamento aggiuntivo al comma 1/bis, perché credo che rispetto ad un tema così delicato, come quello del diritto alla salute, ponga una questione fondamentale: la centralità del malato rispetto all'azione della Regione nell'attuazione delle



politiche sanitarie; una presenza, insomma, del soggetto debole all'interno della dicitura dell'articolato, in questo senso, anche ribadendo la volontà di assicurare la sua dignità e il suo diritto a non soffrire. Credo che oggi potremmo recepire una disposizione di questo genere, anche in linea, voglio ricordarlo, con quanto il Consiglio regionale all'unanimità votò rispetto alla mozione che presentammo sulle cure palliative. Porre all'attenzione del Consiglio un tema come quello della dignità del malato e del diritto a non soffrire, credo che sia una questione di civiltà, qualificante per il nostro Statuto.

Mi dispiace che ci sia così scarsa attenzione al nostro emendamento, che forse potrebbe essere anche meglio riformulato, cosa sulla quale non ho pregiudiziali; però credo che un punto centrale, relativo alla tutela dei diritti del malato, debba essere espresso all'interno di un articolo che parla di diritto alla salute.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento, in questo momento, da parte del Consigliere Urbani: all'art. 10, prima della parola "cura" aggiungere "diagnosi". Se vuole illustrarlo, Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Vi prego di leggere la Costituzione nel punto in cui si dice che si tutela e si assicura la cura della salute del cittadino: si parla proprio, prima di "cura", di assicurare al cittadino "la diagnosi" e poi la cura. Quindi credo che sia una svista di chi ha elaborato il testo di questo articolo aver ommesso la parola "diagnosi". Vi rinvio alla Costituzione per vedere l'esatta dicitura dell'art. 35.

Volevo aggiungere un'altra cosa: mi sembra che la promozione dell'attività sportiva, che indubbiamente fa bene alla salute, sia troppo ravvicinata all'articolo stesso; io sposterei questo riferimento, farei un altro paragrafo, perché non necessariamente l'attività sportiva fa parte della prevenzione, l'attività sportiva può essere anche un momento ludico o del tempo libero. Quindi la scelta di agganciare così all'articolo questo principio - che condivido pienamente - mi porta a riflettere se questo è il posto giusto dove piazzarlo.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.



RIPA DI MEANA. Avendo presentato un testo per un eventuale art. 10/bis, non faccio altro che fare mia l'osservazione della collega Ada Urbani, di trovare un alloggio più rilevato ed anche più esteso alle questioni sportive, che qui sono previste nel primo comma, ma non sono previste, e si capisce perché, anche nella dimensione ludica, che è naturalmente un po' in conflitto con quanto noi affermiamo per le cure, la sanità e così via. A me parrebbe saggio espungere dal comma primo il testo relativo allo sport e raccoglierlo, emendato, in un articolo 10/bis. Vi sottopongo questa riflessione e vi domando se proceduralmente è possibile. Mi rimetto alla sua saggezza, Presidente. Ma è fondata, mi sembra, la preoccupazione della collega Urbani di un certo accostamento non felice tra i problemi della sanità e i problemi dello sport e del tempo libero.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, il ragionamento si riferisce a: "La Regione riconosce nell'attività fisica e sportiva un momento determinante per la salute e la formazione della persona", quindi si chiede di espungerlo da questo comma. Però si presenti un emendamento.

È aperta la discussione su questo articolo. Chi chiede di parlare? Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Condivido l'impostazione di questo articolo 10 e anche l'emendamento proposto dal collega Bottini, che aggiunge, dopo la parola "salute", "quale diritto universale".

Però vorrei sollecitare i colleghi Consiglieri a valutare attentamente l'emendamento che abbiamo proposto come Casa delle Libertà (Forza Italia, AN e UDC), perché mi sembra che qualifichi tutto l'articolo, in quanto noi chiediamo di aggiungere al primo comma "... delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di volontariato"; associazioni che svolgono un'attività essenziale ed importante in tutti i nostri ospedali, senza il cui operato sicuramente i malati sarebbero più soli. L'assistenza è essenziale ed importante per la dignità di ogni persona.

Vedo con grande preoccupazione gli emendamenti del collega Fasolo. All'art. 10, comma



1/bis, egli vuole inserire che “la Regione, nell'attuazione delle politiche sanitarie, ispira la propria azione al principio della centralità del malato”, e questo mi sta bene. Però, poi dice: “ne assicura la dignità e il diritto a non soffrire”; io credo che questo diritto, il diritto a non soffrire, umanamente non ce l'ha nessuno di noi, tanto meno il malato.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, questo emendamento è stato modificato. Da questo emendamento, su cui lei sta facendo una riflessione, è stato tolto “... del malato e ne assicura la dignità e il diritto a non soffrire”, così modificandolo: “La Regione, nell'attuazione delle politiche sanitarie, ispira la propria azione al principio della centralità e della dignità della persona malata”. È stato modificato.

SEBASTIANI. Va bene, ma io ho risposto perché il Consigliere Fasolo aveva illustrato il suo emendamento in precedenza. Per gli stessi motivi, non condivido neanche il comma 1 dell'art. 11, dove, parlando della ricerca scientifica, si chiede di aggiungere: “riconoscerne la libertà e la piena autonomia”; io credo che la piena autonomia della ricerca scientifica non sia da perseguire.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Questo è un passaggio decisivo dello Statuto. Noi notiamo un certo sbilanciamento dell'articolo e un'enfasi sul volontariato e l'associazionismo come parte integrante del sistema sanitario, così come chiaramente ha spiegato il Consigliere Sebastiani. Noi pensiamo che l'assistenza debba essere pubblica e che, per quanto il volontariato e le associazioni si prodighino per l'assistenza ai malati, sappiamo che per le famiglie dei malati sono sempre costi aggiuntivi. Parliamo di un diritto, che invece viene diluito perché c'è un'immissione del mercato, volenti o nolenti, anche se responsabile, anche se sociale, che rappresenta costi aggiuntivi. Avvertiamo che, date le condizioni politiche complessive e il taglio delle risorse, queste forme, seppure meritorie, assumeranno una dimensione sempre più importante; però, allora, noi pensiamo che a questo punto debba essere chiaro - cosa che non c'è sull'articolo -



che la sanità dell'Umbria è una sanità pubblica, e che il diritto alla salute è un diritto universale ed esigibile. Per questo sosterremo gli emendamenti Baiardini-Bottini, ma anche l'emendamento Donati, che, seppure un po' ruvidamente, dice con chiarezza che "la Regione riconosce la salute come diritto generale... e ne persegue l'attuazione su un piano universale, egualitario e gratuito". Questo è il punto qualificante e il senso vero della sanità dell'Umbria, così come si è costruita, e lavoreremo affinché questo articolo sia più chiaro.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Il mio richiamo forse sarà inutile, però, a memoria - perché qui non è che uno arriva senza aver fatto una serie di percorsi - vorrei dire che questo articolo è stato tra i più discussi, come tutti quelli che appartengono ai primi 14-15 articoli. In alcune parti, soprattutto nel primo comma, sono stati trovati dei complessivi punti di equilibrio, senza sbilanciamenti di parte, ideologici, ma individuando appunto delle espressioni nelle quali le forze politiche potevano complessivamente ritrovarsi. Ecco perché c'è questa formulazione, ecco perché alcune parti politiche non si ritrovano completamente nell'una o nell'altra, cioè non ritrovano il pubblico a tutti i costi o il privato a tutti i costi. Quindi è un testo che ha trovato un punto di equilibrio.

Negli emendamenti, poi, noi abbiamo recepito le diverse visioni esistenti nella società regionale, che sono state riportate. Donati ha ripreso alcuni pezzi, il centrodestra nei propri emendamenti ha ripreso alcuni punti; ad esempio, l'emendamento 84, in modo particolare, proviene dal mondo delle cooperative e, in generale, di chi opera non per un sistema privato - perché è sbagliata come impostazione - ma si rapporta con il servizio sanitario regionale, e di questo bisogna tener conto. Quelli sono stati, in buona sostanza, i binari all'interno dei quali ci siamo tenuti, pur sapendo ovviamente che esistevano degli sbilanciamenti, o da un lato o dall'altro. Quindi, pur comprendendo benissimo i giudizi, che possono essere di non soddisfazione, proprio perché su questo articolo si è raggiunta una mediazione che tenesse conto delle varie sensibilità, si tenga anche conto che c'è stato un percorso che ha portato all'individuazione di questo testo e che una serie di problematiche erano presenti sin da



quando la bozza è arrivata in aula. Per esempio, l'emendamento che si riferiva al principio di libera scelta era presente già dalla prima stesura, così come alcuni emendamenti o valutazioni con riferimento al pubblico facevano parte, anch'essi, del dibattito fin dalla prima stesura. Quindi, pur comprendendo le diverse esigenze che emergono dagli emendamenti, si tenga anche conto che noi cerchiamo di fare un testo che abbia la massima condivisione.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Innanzitutto vorrei sottolineare come non sia stato discusso un emendamento da me presentato, con il quale chiedevo la soppressione del termine “tutela” e l'uso della parola “promozione”, al comma 1 dell'art. 10. Cioè, “la Regione promuove la salute” mi pare un termine più comprensivo della problematicità della salute; non è più, oggi, solo una questione di tutela, ma proprio di promozione, in quanto la salute non è uno stato che è sempre dato ai cittadini.

Non sarei favorevole alla proposta della Consigliera Urbani, e lo dico con chiarezza; l'espressione “prevenzione, cura e riabilitazione” deriva ormai dalla legislazione del 1978, quindi non è che nell'ambito della cura dobbiamo distinguere tra diagnosi, diagnostica precoce, diagnostica per immagini etc. etc.. Nel termine “cura” è ricompreso quanto la Consigliera Urbani sottolineava.

Credo che sia da accettare l'emendamento Fasolo, modificato poi in collaborazione da me e da Bonaduce, per quanto concerne il rispetto della centralità e della dignità del malato; a me pare un emendamento che qualifica notevolmente il nostro Statuto.

Infine, il riconoscimento della salute come diritto universale credo che debba essere inserito nello Statuto a pieno titolo, perché è un diritto fondamentale, importante. Sulle aggettivazioni mi permetto di interloquire con il Consigliere Vinti: se cominciamo ad aggettivare tutto il sistema sanitario regionale, è evidente che nascono una serie di problemi, perché la nostra è una scelta di carattere politico - non discutibile, peraltro, per quanto ci riguarda - sull'unicità, sull'universalità, sull'equità e sulla pubblicità, appunto (che poi il termine “unico” significa esclusivamente “pubblico”); quindi ritengo che scendere su questo dettaglio



su una scelta che è di carattere politico non sia opportuno, nella fase di elaborazione dello Statuto.

Così come, mentre sono d'accordo sui termini "egualitario", "equità", "universalità", la "gratuità" proposta dal Consigliere Donati francamente mi sembra un termine che non possa essere inserito nello Statuto, anche perché neppure nella nostra scelta di Piano sanitario regionale, che pure ha caratteristiche avanzate, il termine "gratuità" può essere garantito ed assicurato.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, vorrei farle presente, come al Consigliere Donati - poi chiederò una sospensione - che sostituire la parola "tutela" con la parola "promuove"... la Regione promuove la salute?

ANTONINI. È l'accezione più avanzata.

PRESIDENTE. Sì, ma non si promuove la salute, non si scrive, la salute non si promuove. Che cosa fa? Fa un decreto in cui dice: state bene, tutti quanti? Che facciamo? Oppure: la Regione riconosce la salute come diritto generale? Che riconosce? La salute è un diritto generale. Politicamente lo capisco, politicamente è giusto, ma noi dobbiamo scrivere uno Statuto che sia leggibile.

ANTONINI. Presidente, scusi, posso replicare rapidamente?

PRESIDENTE. Ma poi sospendiamo, perché io credo che una riflessione vada fatta.

ANTONINI. No, Presidente, credo che la riflessione vada fatta pubblicamente, se lei mi dà trenta secondi per spiegare: è la terminologia più avanzata usata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: la salute non è uno stato dato, per cui bisogna tutelarla, ma va promossa come stato in divenire costante; quindi è la terminologia più avanzata. Io, poi, mi inchino alla sua capacità lessicale, lei è un insegnante, conosce sicuramente il dizionario



meglio di me; però su questa tema mi permetto di contraddirla.

PRESIDENTE. È una cosa diversa. Non siamo al Centro mondiale della sanità, siamo in Consiglio regionale. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Mi identifico con l'emendamento 83 del Consigliere Donati, mi identifico egualmente con l'emendamento 86 dei Consiglieri Baiardini e Bottini, e sono favorevole all'emendamento 84, presentato dai colleghi di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Unione Democratica Cristiana.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Per quanto ci riguarda, non condividiamo l'emendamento Donati. Ribadiamo l'opportunità di inserire l'emendamento 84, perché è un'esigenza che proviene dal mondo del volontariato, ma credo, più oggettivamente, che provenga dai cittadini, dai primi utenti del servizio sanitario.

Reputiamo centrale la garanzia, che noi vorremmo dare ai cittadini, della libera scelta secondo un sistema integrato. Ora, non starò a rifare la storia del lungo percorso, che citava giustamente la collega Modena, che abbiamo compiuto nei lavori della Commissione. Ribadisco solo, a mo' di slogan, che per noi la sanità pubblica è assolutamente essenziale; ma crediamo, in quanto abbiamo come primo principio di riferimento quello della libertà, che si debba garantire ai cittadini la possibilità di scegliere.

Valutiamo positivamente l'emendamento del collega Bottini sulla definizione di salute come diritto universale. Era per noi sottinteso; però, se vogliamo esplicitarlo, abbiamo già espresso opinione favorevole in Commissione.

Valuteremmo opportuno inserire quanto contenuto nell'emendamento 87, che abbiamo firmato con i colleghi di Forza Italia e dell'UDC, con riferimento alla finalità di "eliminare i danni provocati all'individuo e all'ambiente".

Nel complesso, poi, ci riserviamo di esprimere un parere... Presidente, scusi, siamo agli



emendamenti?

PRESIDENTE. Tutto l'articolo.

LAFFRANCO. Dicevo che l'articolo nel suo insieme non è un articolo pessimo; è un articolo che, come diceva qualche collega prima, tenta di trovare una sintesi tra le diverse impostazioni che, obiettivamente, esistono in questa aula consiliare, tra le forze politiche, nell'ambito della pubblica opinione. È per ciò stesso un articolo non perfetto, ma perfezionabile.

Per quanto ci riguarda, come Alleanza Nazionale, il discrimine tra il non essere contrari e l'essere favorevoli è dato dall'accettazione del principio di libera scelta. Con ciò ribadiamo la nostra ferma convinzione del fatto che debba esservi una centralità della sanità pubblica, ma, a nostro avviso, proprio in attuazione di quel sacrosanto principio che è il principio di libertà, la libera scelta nell'ambito di un sistema integrato ci apparirebbe come un passo in avanti verso la modernizzazione anche di questo vitale settore. Per questo, poi, all'approvazione o meno degli emendamenti condizioneremo il nostro voto favorevole piuttosto che l'astensione su un articolo che comunque non giudichiamo pessimo.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Metto in votazione l'emendamento sostitutivo n. 87, a firma FI-AN-UDC.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Antonini-Bottini al primo comma, che dice: sostituire la parola "tutela" con la parola "promuove".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del comma 2 a firma Urbani e Carlo Ripa di Meana: sopprimere "la Regione riconosce (...) strutture adeguate".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Quindi decade anche lo spostamento su un altro articolo. Metto in votazione l'art. 10... *(Voci fuori microfono)*... Noi non possiamo aggiungere niente ad un articolo che non è stato approvato... *(Il Presidente e il Consigliere Tippolotti dialogano fuori microfono)*...

LAFFRANCO. Chiedo la sospensione del Consiglio, Presidente.

PRESIDENTE. È concessa.

La seduta è sospesa alle ore 12.00.

La seduta riprende alle ore 12.12.

PRESIDENTE. Collegli, prendere posto. La sospensione era stata chiesta dal Consigliere Laffranco, che può relazionare.

LAFFRANCO. Sì, Presidente, se i colleghi hanno venti secondi di attenzione, avevamo chiesto la sospensione perché il caso dell'art. 10 poneva una questione di carattere procedurale, cioè il voto degli emendamenti aggiuntivi prima o dopo il voto del testo. Noi abbiamo già sperimentato, precedentemente a questo articolo, una procedura "anomala", che è quella del voto degli emendamenti aggiuntivi prima del voto del testo, diversamente da quanto previsto dal regolamento. Ma mi pare di aver compreso che l'aula - ma l'aula in questo senso si deve esprimere, in quanto sovrana - dovrebbe approvare una sorta di accettazione di questa modifica procedurale, cioè la possibilità di votare gli emendamenti



aggiuntivi prima del voto finale, anche perché pare evidente che in una procedura come quella statutaria l'accettazione o meno, per qualunque Consigliere, di un'aggiunta piuttosto che la non accettazione, possono determinare un giudizio finale sulla norma differente nell'uno piuttosto che nell'altro caso.

Quindi la proposta potrebbe essere quella di votare per alzata di mano questa modifica procedurale per la procedura statutaria che stiamo svolgendo in questi giorni. La mia proposta, Presidente, è di porre in votazione per alzata di mano questa modifica procedurale nei fatti che già stiamo sperimentando..

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Non ci sono interventi? Il silenzio non è mica assenso. Io posso accettare in via straordinaria una modifica del Regolamento, tenendo però a sottolineare che questo non è il Regolamento del Consiglio regionale. Allora, passiamo all'approvazione degli emendamenti per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo del Consigliere Donati, il n. 83.

DONATI. Presidente, scusi, è stato presentato un sub-emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Donati, prima di mettere in votazione, mi dica qualcosa su questo sub-emendamento.

DONATI. Ho presentato un sub-emendamento, Presidente, che recita così: "La Regione riconosce la salute come diritto generale e ne persegue l'attuazione su un piano universale, egualitario, gratuito"; quindi viene tolto: "a tutti i cittadini italiani e agli immigrati", che è sottinteso.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo..., cioè, per essere chiari, metto in votazione l'emendamento: "La Regione riconosce la salute come diritto generale e ne persegue l'attuazione su un piano universale, egualitario, gratuito".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 84 di FI-AN-UDC.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 85... *(Voci fuori microfono)*...

LAFFRANCO. Collegli, ci sono stati tre anni in Commissione per scaldarsi su tutti gli argomenti; adesso non mi sembra il caso... *(Voci fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Un momento, Consigliere Laffranco. Dica, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. *(Fuori microfono)*... Non si capisce più cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Abbiamo votato l'emendamento 84, e ora metto in discussione l'emendamento 85. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Tengo a sottolineare l'importanza dell'emendamento 85, che tra l'altro è centrale in questa vicenda... *(Voce fuori microfono)*... Faccio una dichiarazione di voto, credo di averne titolo, anche perché voglio cogliere l'occasione, impropriamente, per sottolineare la stranezza del voto sull'emendamento 84, che era stato approvato unanimemente dalla Commissione. Quindi, nel ribadire la validità e l'importanza dell'emendamento 85, sono



costretto a sottolineare con rammarico...

FASOLO. (*Fuori microfono*)... Abbiamo sbagliato, abbiamo capito che era un altro emendamento...

LAFFRANCO. Ho capito, e adesso che si fa? Allora chiedo la revoca del voto... (*Voci fuori microfono*)... Presidente, per questo impropriamente chiedevo la parola sull'emendamento 85, per far notare ai colleghi come l'emendamento 84 aveva ricevuto parere favorevole da parte della Commissione, da parte degli stessi che ora votano contro. Quindi, capisco che è irrituale, ma anche qui chiederei sommessamente il recupero dell'emendamento. In questo senso chiedo alla Presidenza quale vicenda procedurale possa essere messa in campo per recuperare una parte assolutamente importante di questa norma, che era quella relativa al coinvolgimento delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di volontariato.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, io le ho dato la parola per l'emendamento 85 e lei ha parlato del voto sull'emendamento 84...

LAFFRANCO. Infatti sono stato improprio, l'ho ammesso subito.

PRESIDENTE. Io voglio ricordare all'aula che già su un emendamento il Consiglio regionale ha dovuto registrare errori di votazione, e tuttavia quel voto è rimasto; quindi anche questo voto rimane. A meno che non si presenti un emendamento nuovo che sia diverso da questo e che in qualche modo recuperi quello che può recuperare.

LAFFRANCO. E allora, Presidente, colgo l'occasione per ripresentare un emendamento nuovo che si distingue dal precedente...

(*Voce fuori microfono: "Ma adesso siamo in votazione, Presidente".*)



PRESIDENTE. Sì, sì, ma adesso votiamo l'85. Poi, Consigliere Laffranco, chiederà la sospensione prima di votare l'intero articolo. Ora siamo in dichiarazione di voto.

(Voce fuori microfono: "Siamo in dichiarazione di voto, gli emendamenti non si possono presentare").

LAFFRANCO. Non è vero, l'emendamento è presentabile fino al momento della votazione di quella parte dell'articolo, perché questo è stato fatto decine di volte. Allora l'emendamento sulla religiosità non andava presentato. Quindi, non diciamo cose che non sono.

PRESIDENTE. Collegli, siamo in votazione sull'emendamento 85; se ci sono richieste per dichiarazione di voto, come è stato chiesto da Laffranco, do la parola per dichiarazione di voto. Adesso non so se ci sono altre richieste. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Come è stato già fatto con riferimento alla religiosità, io le consegno, prima della fine, un emendamento che recupera il senso di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 85.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 86 a firma dei Consiglieri Baiardini-Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Presidente, utilizzo la dichiarazione di voto per specificare due cose: la prima è che, rispetto all'emendamento presentato, ha accolto le osservazioni presentate dai colleghi Antonini e Bonaduce, e che l'emendamento quindi è modificato in "La Regione, nell'attuazione delle politiche sanitarie, ispira la propria azione al principio della centralità e della dignità della persona malata". Credo che questo sia un comma qualificante, non solo dell'articolo sul diritto alla salute, ma dell'intero Statuto, e sia un passo avanti in quella battaglia di conquista di civiltà in cui l'Umbria si è sempre distinta.

Mi permetto di utilizzare ulteriori due minuti in replica alle sconosciute considerazioni, ritengo, che faceva il Consigliere Sebastiani, perché questo emendamento nasce da un impegno che il Consiglio regionale tutto aveva assunto su una mozione presentata dal sottoscritto insieme ai colleghi Girolamini e Ripa di Meana, dove si parlava di "libertà dalle sofferenze - diritti del malato e delle loro famiglie". Rispetto a questa mozione, una mozione dell'inizio dell'attività del Consiglio regionale, essendo datata 19 marzo 2001, voglio solo ricordare il deliberato finale - proprio per fare riferimento a quanto diceva il collega Sebastiani, che era presente, quindi presumo che l'abbia votata - dove si dice che "il Consiglio regionale delibera e impronta la propria azione a riconoscere e a salvaguardare...".

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, un attimo. Colleghi Consiglieri, io sospendo il Consiglio, se si deve andare avanti in questo modo; il Consigliere Fasolo, per sua predisposizione, già parla male al microfono, nel senso che si capisce male la voce...

FASOLO. Presidente, se disturbo posso anche rinunciare a parlare...

PRESIDENTE. Se voi continuate a parlare, io non capisco niente, colleghi Consiglieri, non si capisce niente di quello che dice, e non sono in condizione, poi, di valutare quello che dice, se chiede qualcosa alla Presidenza.



FASOLO. Concludo in un minuto, forse anche meno, dicendo che questo emendamento raccoglie e recepisce in pieno una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, dove si dice: “Il Consiglio regionale impronta la propria azione a riconoscere e a salvaguardare i nuovi diritti di cittadinanza, in quanto espressione di nuovi bisogni ed interessi diffusi. A partire dall'elaborazione del nuovo Statuto dell'Umbria, assicura la tutela dei diritti del malato e delle loro famiglie”. Inoltre aggiunge: “Impegna la Giunta regionale a porre in essere tutte le azioni utili a garantire nel modo più ampio possibile il diritto a non soffrire”. In questo senso credo che abbiamo raccolto oggi, con questo emendamento, una sollecitazione unanime del Consiglio regionale. In questo senso mi auguro che ci sia una altrettanto unanime approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Rosi, prego.

ROSI. Per quanto riguarda la sanità, nello Statuto, per come è scritto, mi pare ovvio qual è la linea del Consiglio regionale e la proposta della Commissione: sanità, un identico diritto per tutti alla salute, universale, in cui il malato è tutelato, naturalmente, ovviamente, come parte centrale della nostra attività. Ora, si possono scrivere meglio anche svariati articoli; però quando scriviamo, per esempio, “volontariato” - e rispondo a Laffranco - si intende che le associazioni del volontariato abbiano pieno coinvolgimento nella struttura dello Statuto ed anche della nostra attività quotidiana e programmatica, per cui possiamo anche aggiungerlo, ma già è presente, secondo me. Mi sembrano discussioni di lana caprina, a volte. Io considero ovvio, già per come è scritto lo Statuto, che ci sia la tutela e la centralità del malato e il coinvolgimento assoluto del volontariato e delle associazioni del volontariato. Se non è chiaro neanche questo, allora lo abbiamo scritto male; possiamo mettere una frase in più o in meno, ma a me pare che vada bene come è stato fatto, altrimenti facciamo una discussione che non ha senso.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco...



LAFFRANCO. Solo per spiegare, senza nessuna volontà di polemica o di replica, che, come detto precedentemente... (*Forte brusio in aula*)...

PRESIDENTE. (*Fuori microfono*)... Non è possibile andare avanti così! Non sappiamo che cosa è, qui, lo Statuto! Nessuno di noi lo sa!... Non è possibile! O si lavora seriamente, oppure sospendo! Si riprendono le varie questioni e si viene in aula con le idee chiare, non con venticinquemila emendamenti!

Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, convengo sulla necessità di una maggiore attenzione dell'aula, ma questa è responsabilità di tutti quanti noi, quindi credo che dovremmo recuperare in questo senso.

Volevo dire che abbiamo ripresentato un emendamento differente con la collega Modena ed il collega Sebastiani - ma anche a nome degli altri colleghi - anche perché quell'emendamento ci eravamo scordati di modificarlo, ed anche per questo credo che i colleghi lo abbiano bocciato, perché in realtà conteneva una ripetizione di una formula già contenuta, quella riferita alle associazioni di volontariato. Lo abbiamo dunque modificato, e deve pertanto intendersi come nuovo, in quanto abbiamo aggiunto "organizzazioni non lucrative di utilità sociale", che evidentemente non corrispondono alle associazioni di volontariato. Riteniamo che questo possa trovare il parere favorevole dell'aula e che sia un passaggio significativo che qualifichi la norma.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale comma 1/bis presentato dai Consiglieri Fasolo ed altri. Lo leggo: "La Regione, nell'attuazione delle politiche sanitarie, ispira la propria azione al principio della centralità e della dignità della persona malata".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma Modena, Zaffini e Sebastiani: dopo la parola “di volontariato” aggiungere “e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo del Consigliere Urbani: prima della parola “cura” aggiungere “diagnosi”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10/bis, emendamento proposto dal Consigliere Ripa di Meana. Prego, Consigliere.

RIPA DI MEANA. Purtroppo, Presidente, la maggioranza dell'aula ha respinto un emendamento soppressivo, relativo al tema dello sport, che con Ada Urbani avevamo presentato; quindi ci troviamo a fronteggiare una situazione nella quale la parte dello sport è stata trattata, secondo me, in modo incompleto e non esauriente e felice, e dunque il testo più ampio, e credo più rispondente all'unicità e alla necessità di distinguerlo dai problemi della sanità, risulterebbe una sovrapposizione pletorica per la più parte del testo. Il testo aggiuntivo sottolineava l'aspetto ludico e positivo dell'attività sportiva e non solo quello collegato alle



terapie e alle necessità cliniche e mediche. Quindi è giocoforza per il proponente ritirarlo, poiché verrebbe respinto dall'aula per un richiamo nell'articolo precedente incompleto.

PRESIDENTE. L'art. 10/bis, dunque, è ritirato.

Art. 11.

PRESIDENTE. Art. 11: “1. La Regione riconosce la funzione pubblica dell'istruzione e l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Incentiva la ricerca scientifica e la qualità dell'offerta formativa.

2. La Regione riconosce il ruolo primario dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per Stranieri per il progresso culturale e tecnologico, per lo sviluppo della ricerca scientifica, per il sostegno all'innovazione dei settori produttivi della comunità. Promuove a tal fine forme di intesa e di collaborazione.

3. La Regione disciplina la formazione e l'istruzione professionale, predisponendo anche le attività ed i servizi necessari per la riqualificazione e l'orientamento professionale.

4. La Regione opera per un effettivo diritto allo studio e predispone servizi adeguati. Favorisce il raggiungimento dei gradi più alti degli studi a coloro che sono privi dei mezzi necessari”.

Sono stati presentati 21 emendamenti a questo articolo. Passiamo all'illustrazione degli emendamenti. Consigliere Bocci, prego.

BOCCI. Vorrei illustrare l'emendamento da me proposto al comma 1, in riferimento alla distinzione che viene fatta dall'articolato così come è stato licenziato dalla Commissione. Ovvero, nulla da eccepire sul fatto che la Regione riconosca la funzione pubblica dell'istruzione. In occasione della discussione di ieri sera sulla comunità familiare, abbiamo già ribadito quanto pesa il riconoscimento e quanto, però, sia giusto in termini di tutela e di autonomia in questa fattispecie. Per questo va bene: “La Regione riconosce la funzione pubblica dell'istruzione”, ma per quanto riguarda il nostro gruppo si propone che l'autonomia



“delle istituzioni scolastiche” sia intesa come il riconoscimento dell'autonomia “di tutte le istituzioni scolastiche”. Quindi va bene il riconoscimento pubblico dell'istruzione, ma sull'autonomia la Regione non può non riconoscere l'autonomia di tutte le istituzioni pubbliche, comprese quelle non...

Poi, c'è un altro emendamento, signor Presidente: al comma 2 si propone di aggiungere, dopo la parola “comunità”, la parola “umbra”. Questo è più per completare, ma il significato politico dell'emendamento che ho appena illustrato mi sembra chiaro.

Tengo a precisare, per non intervenire dopo, che o gli emendamenti di questa fattispecie sono chiari nel contenuto e nell'inserimento verso la finalità che al gruppo della Margherita sta a cuore - e quindi in quella fattispecie si può anche vedere la possibilità di concorrere insieme a qualche emendamento, e quindi ritirare i singoli emendamenti - oppure il nostro emendamento resta lì, e quindi ne chiederemo il voto.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi per l'illustrazione degli emendamenti? Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Possiamo illustrarli tutti insieme?

PRESIDENTE. Tutti insieme, anzi, è preferibile.

RIPA DI MEANA. Il mio primo emendamento si riferisce a una dizione che considero limitativa e francamente irritante per gli altri centri di eccellenza che operano nella regione, dato che assegna un ruolo primario soltanto all'Università degli Studi di Perugia e all'Università per Stranieri. Credo che tutto questo vada corretto con un richiamo all'Accademia d'Arte, al Conservatorio Musicale, agli Istituti di ricerca pubblici e privati, altrimenti avrebbe qualcosa di veramente localistico e quasi una chiusura tutta perugina, che sconsiglio e che mi sembra tradirebbe l'intenzione, che non è quella di tenere buone solo l'Università degli Studi e l'Università per Stranieri, ma è quella di esibire e favorire tutte le altre istituzioni presenti nella nostra regione. È questo il senso del mio emendamento.



Vado al secondo emendamento, quello relativo al comma quarto: vorrei suggerire, dopo “predispone servizi adeguati”, una precisazione che è fresca di un'amara esperienza. Sul caso di Gubbio questo Consiglio regionale e l'intera società regionale hanno dovuto registrare, in materia di esigenze locali, un giudizio molto severo e critico dell'intera comunità eugubina, proprio perché la scelta che la Regione presentò, ora è qualche mese, che riguardava le presenze di istituti specializzati e di corsi specializzati nella città di Gubbio, risultò assolutamente incomprensibile e sgradita all'intera comunità eugubina. Rammentare nel nostro Statuto questo principio di conoscere ed interpretare le esigenze locali mi sembra fresco di messa alla prova e degno di correzione. Ne suggerisco, pertanto, l'inserimento nel testo al comma quarto, nelle modalità già rammentate.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVANTONI. Vorrei illustrare il mio emendamento, Presidente e colleghi Consiglieri. Ieri ho presentato l'emendamento che riguardava la sintesi grafica dei Ceri di Gubbio, e poi l'ho prontamente ritirato, perché ho visto che era stato male accolto e male interpretato dai colleghi Consiglieri regionali. Non può essere interpretato nello stesso modo, invece, l'emendamento che ho presentato a proposito dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per Stranieri. La Commissione ha frettolosamente, troppo frettolosamente, e in modo troppo ristretto, liquidato la questione, ed io intendo risottoporla con forza e con determinazione all'attenzione del Consiglio regionale.

Ho proposto questo emendamento non solo per richiamare la stessa dizione presente nello Statuto vigente, dove il riferimento è alle università, ma perché questo articolo si cala dentro una funzione specifica dell'istruzione in generale e delle università in particolare, e a fondamento di questa affermazione c'è il riconoscimento forte dell'autonomia della ricerca e dell'autonomia delle università. Cioè, la Regione, istituzione generale di questa comunità, riconosce funzione e autonomia all'università, alla funzione che essa ha nell'emancipazione,



nel progresso, nella ricerca, nell'offerta di cultura, e quindi in tutto quello che può comportare l'integrazione e l'interazione tra comunità regionale e istituto universitario.

Vorrei che fosse chiaro questo: nel momento in cui noi affermiamo questo valore e questa importanza della presenza universitaria nella comunità civile, restringerlo alla Università degli Studi, con nome e cognome, è un errore, perché significherebbe, in qualche modo, andare a ledere l'autonomia dell'università stessa. Se la Regione nel suo operare ha come punto di riferimento esclusivo l'Università di Perugia, e l'Università di Perugia, nel suo autonomo dispiegarsi, compie scelte conflittuali e non convergenti con gli interessi generali di questa comunità regionale, alla Regione sarebbe interdetta, da una parte, la possibilità di dispiegare energie per l'accrescimento della presenza universitaria in Umbria, e all'Università sarebbe interdetta l'autonomia di scegliere di rimanere dentro la Rocca Paolina.

Allora, saggia è stata la scelta del legislatore del precedente Statuto di ricordare e soffermarsi sull'autonomia universitaria; saggia è stata quella di fare riferimento all'Università. Poi, il collegamento tra Regione ed Università di Perugia avviene nei fatti, nelle scelte politiche, nel quotidiano dispiegarsi dell'azione di governo, nella sua libertà e nella sua interezza, da parte dell'istituzione regionale, e nella sua autonomia da parte dell'istituzione universitaria. Ma vincolarlo ad un doppio cappio che lega l'istituzione regionale e lega l'autonomia della scienza e l'autonomia della ricerca dell'Università di Perugia sarebbe un gravissimo errore, comunque contrastante, a mio avviso, con la storia di questa nostra comunità e contrastante anche con il rispetto che dobbiamo alla pienezza della funzione autonoma dell'istituto universitario.

Quindi, per questi motivi, e non per motivi, ovviamente, meno nobili e più gretti, io ho proposto questo emendamento e chiedo al Consiglio un'attenta valutazione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Io credo che questo articolo, che riguarda le questioni relative all'istruzione, ma non solo - tanto è vero che credo vi sia un orientamento comune di modificarne il titolo in "Istruzione e formazione" - rappresenti uno degli elementi di confronto politico più alti che si



sono prodotti sia in Commissione che nel dibattito politico generale.

Io credo che il Consiglio regionale dovrà discutere con grande attenzione questo articolo, alla luce di quanto sta avvenendo a livello nazionale ed alla luce del percorso federalista, che in prima lettura ha designato in termini esclusivi alla potestà regionale la competenza anche dell'istruzione. Quindi è fondamentale essere cauti ed attenti nel momento in cui scriviamo questo capitolo e questo articolo.

Come Rifondazione Comunista abbiamo presentato un emendamento che sostituisce complessivamente l'articolo, ma che la stessa Commissione ha avuto modo di esaminare per stabilirne la congruità; presenta moltissimi elementi in comune con altri emendamenti. Quindi, probabilmente, la condivisione del testo è di massima, da parte anche di diverse formazioni politiche.

Due questioni mi preme sottolineare. La prima è che, rispetto all'emendamento presentato ed illustrato dal collega Bocci, credo che qui dobbiamo chiarirci su un fatto: qualsiasi attività amministrativa è una funzione pubblica, sia che riguardi l'istruzione, sia che riguardi la previdenza, sia che riguardi qualsiasi campo in cui l'amministrazione pubblica esplica la propria attività. Scrivere, quindi, che si riconosce la funzione pubblica all'istruzione è un'affermazione pleonastica; venne usata in prima battuta, probabilmente, per trovare una sintesi linguistica, che non dice niente sul piano del contenuto politico, rispetto a delle scelte di carattere politico, tanto è vero che nell'emendamento che noi presentiamo tendiamo ad invertire i termini e a riconoscere il ruolo fondamentale non della funzione pubblica dell'istruzione, ma dell'istruzione pubblica. È così che acquista un significato politico questa terminologia e non, invece, con un'espressione asettica che attiene esclusivamente le funzioni di carattere amministrativo.

La seconda questione che vorrei sottolineare riguarda gli elementi che integrano in un percorso di formazione anche le questioni legate alla formazione professionale, legando queste due cose ad un punto che dovrà essere centrale nel nostro Statuto, e che era centrale in quello precedente, e che attiene all'effettivo diritto allo studio, in quanto non si può illustrare ed estendere un articolo riferito all'istruzione e alla formazione al di là di come poi questo diritto trova una sua realizzazione e una sua concretizzazione in termini certi ed esigibili. Quindi diviene fondamentale collegare le questioni: istruzione e formazione, percorso



integrato, obbligatorietà, funzione centrale dell'istruzione pubblica, effettivo diritto allo studio, con un'aggiunta, che pregherei il Consiglio regionale di non sottovalutare, che riguarda la generalizzazione e la qualificazione della scuola dell'infanzia e degli asili nido.

Una battuta velocissima, per chiudere, signor Presidente: io seguo sempre con molta attenzione le questioni che solleva il Presidente Liviantoni, ed anche in occasione della presentazione di un suo reiterato emendamento l'ho seguito con attenzione. A me sembra che, al di là della formulazione, tra la centralità, la fundamentalità e la primazia dell'Università degli Studi di Perugia all'interno del territorio umbro - questo si potrà vedere - e chiarendo un aspetto fondamentale, cioè che la valorizzazione dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università degli Stranieri non è esclusiva e non preclude nessun altro tipo di rapporto con il sistema complessivo delle autonomie di istruzione superiori e universitarie, non valorizzare uno dei punti di eccellenza che fanno parte del patrimonio culturale, sociale e civile dell'Umbria, di tutti gli umbri, a me sembra oggettivamente un dato negativo.

Teniamo conto di due fatti: almeno dove abbiamo delle punte di eccellenza che ci vengono riconosciute unanimemente, ma non nell'angusto territorio regionale, o localistico, di carattere provinciale, ma addirittura in tutto il mondo, a me sembra che dovrebbe essere impegno e priorità nostra valorizzarlo, tenendo conto che l'Università degli Studi di Perugia è la quarta università in Italia e che lo studio del diritto nella nostra università è stato il primo fondato nel mondo. È la quarta università più antica del mondo e la scuola di diritto... (*Presidente Liviantoni fuori microfono*)... Comunque, Presidente Liviantoni, non può essere questo il termine di confronto per stabilire se mettere o no l'Università di Perugia; credo che il termine sia politico, di valorizzazione, e che non precluda né escluda alcun tipo di relazione che si voglia instaurare, e credo che sia importante per noi valorizzare le punte di eccellenza che abbiamo, al di là delle date storiche, su cui ci possiamo confrontare, anche se confermo che la nostra università per lo studio del diritto è la prima nel mondo, prima di quella di Padova.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Il mio emendamento prevede una sostituzione dell'articolo: "La Regione sostiene e



promuove il sistema pubblico dell'istruzione e l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Incentiva la ricerca scientifica e la qualità dell'offerta formativa. La Regione riconosce il ruolo primario dell'Università...”, qui riprendo il tema che ha posto il Presidente Liviantoni rispetto all'università, e ritengo anch'io che oggi ci sono anche altre esperienze; questo non significa mortificare l'esperienza dell'Università di Perugia, ma dobbiamo riconoscere anche le esperienze che a livello territoriale si sono verificate e il ruolo che possono svolgere rispetto ad uno sviluppo ulteriore. Quindi, questo significa valorizzare l'Università di Perugia e le altre esperienze presenti sul nostro territorio.

Quindi modifico questa parte: “la Regione riconosce il ruolo primario dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per Stranieri per il progresso culturale e tecnologico, per lo sviluppo della ricerca scientifica e per il sostegno dell'innovazione dei settori produttivi della comunità. Promuove a tal fine forme di intesa e di collaborazione”; oltre a questo, inserisco le altre iniziative che nella nostra regione si vanno sviluppando e che possono avere anche forme diverse di collaborazione con altre università.

Punto terzo: “La Regione finalizza la legislazione in materia di formazione professionale, orientamento e di istruzione alla costituzione e funzionamento di un moderno sistema integrato di formazione e istruzione”.

Quarto punto: “La Regione opera per un'efficace paritaria politica del diritto allo studio e a tal fine predispone servizi adeguati. Favorisce il raggiungimento dei gradi più alti degli studi a coloro che sono privi di mezzi”. “La Regione opera per la costituzione di un sistema di formazione continua”.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Mi riferisco all'emendamento 96. Già alcune osservazioni sono state fatte dal Consigliere Ripa di Meana e certamente dal Consigliere Liviantoni. Io auguro allo Statuto che andiamo ad approvare di durare nei secoli, almeno più dei sette che vanta oggi l'Università degli Studi di Perugia; ma credo, in parte per le ragioni addotte pochi minuti fa, che porre questo vincolo ambivalente, benché sia di valorizzazione, purtroppo, proprio per la



storia dell'Università di Perugia, andare a vincolarla... e un po' meno per la Stranieri, perché ha una storia assolutamente diversa, amministrativa, recente, problematica. Quindi, a questo punto, legare la storia dell'intera regione esclusivamente in questo senso, secondo me toglie obiettivamente alla stessa storia dell'Università di Perugia un'aureola, un valore. Secondo me, in questo modo, piuttosto che andarla a valorizzare, la va invece a limitare. Ecco la ragione per la quale insisto per valutare meglio attimo se sia opportuno o meno nominarla.

Poi interverrò in quanto non d'accordo, in parte, sull'emendamento del Consigliere Ripa di Meana, quando mi sarà data la possibilità.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani, per illustrare l'ultimo emendamento, il n. 103.

SEBASTIANI. Io illustro l'emendamento 103, che peraltro in parte è stato inglobato nei commi precedenti, relativi agli altri emendamenti che hanno presentato gli stessi colleghi, alcuni dei quali, per esempio l'emendamento 90 di Bocci e il 92, sono stati riassorbiti ed unificati.

Comunque, noi abbiamo riscritto tutto il testo dell'articolo, perché riteniamo che l'articolo non sia chiaro, in un momento particolare in cui le Regioni hanno delle competenze specifiche in tema di istruzione, come ricordava Tippolotti, e in modo particolare le Regioni gestiranno direttamente la formazione e l'istruzione professionale. Per cui noi avevamo redatto questo articolo, dividendolo in quattro commi. Il primo dice: "La Regione sostiene la funzione pubblica dell'istruzione..."; qui tengo a precisare che non diciamo "istruzione pubblica" come sostiene il collega Tippolotti, ma la funzione pubblica dell'istruzione, perché è pubblica la funzione, non l'istruzione, l'istruzione non potrà mai essere pubblica; la funzione pubblica si articola in statale e non statale, però la funzione è pubblica, l'istruzione è anche individuale, non è mai pubblica.

Dicevo: "La Regione sostiene la funzione pubblica dell'istruzione, riconosce che gli studenti sono componente essenziale del sistema scolastico, valorizza l'autonomia delle istituzioni scolastiche, contribuisce a qualificare l'offerta formativa ed incentiva la ricerca



scientifico". Secondo comma: "La Regione, con una interazione tra le componenti sociali e culturali del territorio" - perché l'autonomia scolastica deve essere necessariamente legata al territorio - "garantisce il diritto all'istruzione e alla formazione per tutto l'arco della vita. Assicura la qualità dei servizi necessari a superare le differenze di ordine economico e sociale che possono impedire il pieno sviluppo della persona". Terzo comma: "La Regione riconosce il ruolo primario dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università degli Stranieri per il progresso culturale e tecnologico, per lo sviluppo della ricerca scientifica e per il sostegno alla innovazione dei settori produttivi della comunità. Promuove, a tal fine, forme di intesa e collaborazione. La Regione disciplina l'istruzione e la formazione professionale, promuove l'integrazione fra i due sistemi, predispone in particolare le attività e i servizi necessari al fine della qualificazione e riqualificazione professionale, compreso l'orientamento".

Alla luce degli emendamenti illustrati in precedenza, chiedo di accogliere la proposta del Presidente Liviantoni di fare in modo che questo articolo sia organico, che non ci siano sorprese nell'approvazione a suon di numeri. Quindi chiedo una sospensione del Consiglio per trovare eventualmente un'intesa e concordare con tutti i colleghi che hanno presentato gli emendamenti di arrivare ad un testo unitario il più organico e il più rispondente possibile alla realtà. Quindi chiedo la sospensione del Consiglio.

PRESIDENTE. Consigliere, poi vedremo nel corso dei lavori. Consigliere Bottini, prego.

SEBASTIANI. Chiedo la votazione, è una richiesta.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, intanto stiamo illustrando gli emendamenti, quindi facciamo intervenire il Consigliere Bottini; poi, giustamente, o si procede, o, come ha chiesto il collega Sebastiani, andiamo alla sospensione, ricordando una cosa: le sospensioni le facciamo augurandoci che servano a qualcosa; se producono più emendamenti, credo che servano a poco. Consigliere Bottini, prego.



BOTTINI. Questo è un articolo che abbiamo abbastanza rivisitato, e lo riproporremo con una struttura un po' differente, pur recependo in buona parte quello che era stato proposto e che era uscito come bozza dalla Commissione. Io sono d'accordo con alcuni interventi che ho sentito, tipo quello del Consigliere Bocci: rispetto all'autonomia delle istituzioni scolastiche, precisare "di tutte le istituzioni scolastiche". Sono anche propenso a fare un ragionamento su quello che diceva il Consigliere Liviantoni, ma un ragionamento più avanzato, credo, che non precluda la segnalazione dell'Università degli Studi di Perugia come punto di eccellenza, ma segnali un ragionamento di rete, di collaborazione con altri istituti universitari. Credo che questo corrisponda in qualche maniera a quello che è oggi l'Umbria, evitando però il rischio che un punto fondamentale di grandissima storia e di eccellenza, che ha esercitato un ruolo di grande tenuta per questa regione, possa smarrirsi nella disattenzione generale.

Riteniamo, inoltre, che non si possano non segnalare tali punti: un'integrazione più forte tra istruzione e formazione professionale, evitare la dispersione scolastica, l'obbligo dello Stato a garantire a tutti il diritto allo studio per rimuovere le differenze di ordine economico e sociale esistenti tra i cittadini. Sono queste le modifiche principali che sottoporremo con il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Bocci, chiedo scusa, lei ha già parlato e qui c'è una proposta di sospensione chiesta dal Consigliere Sebastiani per vedere come coordinare gli emendamenti. Per me c'erano tutti gli elementi per decidere, comunque sospendiamo per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 13.10.

La seduta riprende alle ore 13.13.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Prego i Consiglieri di prendere posto. Le argomentazioni sono chiare, al voto l'obbligo della sintesi. Chiedo all'aula... Bocci, questa è firmata anche da lei.



BOCCI. Signor Presidente, ritiro i miei due emendamenti perché con la proposta di nuovo emendamento, che con il collega Bottini abbiamo sottoscritto insieme ad altri colleghi, vengono ricomprese le due iniziative che ho inserito nella mia proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Ho qui una nuova formulazione che consente il ritiro dell'89, 90... (*Voce fuori microfono*)... In attesa della sua distribuzione, sospendiamo il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 13.16.

La seduta riprende alle ore 13.24.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, il Consiglio regionale è convocato fino alle ore 13.00. Essendo le ore 13.25, credo che possiamo sospendere qui. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Io ho il pieno rispetto del desiderio di proseguire, però abbiamo preso degli impegni, alcuni di noi, e non mi sembra giusto che nella foga di concludere si metta in difficoltà chi si è tenuto all'orario annunciato e fissato; vi prego, quindi, di considerarlo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il Consiglio è sospeso. Riprende alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.25.



VII LEGISLATURA LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 15.37.

PRESIDENTE. Collegli, prendere posto, riprendiamo la seduta.

OGGETTO N. 3

NUOVO STATUTO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA.

Tipo Atto: Proposta di legge di revisione dello Statuto regionale

Iniziativa: Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto regionale

Atto numero: 2040

PRESIDENTE. Gli emendamenti del Consigliere Sebastiani all'art. 11 sono questi: 1) modifica all'emendamento n. 89, Bottini-Fasolo: al comma 1 sostituire "funzione fondamentale dell'istruzione pubblica" con "fondamentale funzione pubblica dell'istruzione"; 2) dopo la parola "istruzione" aggiungere "e".

Comma 3: aggiunta all'emendamento n. 97, Bottini-Fasolo: dopo la frase "persona umana" aggiungere: "La Regione predispone in particolare le attività e i servizi necessari, anche autonomi, per la qualificazione, la riqualificazione e l'orientamento professionale".

Comma 4: modifica all'emendamento n. 99, Bottini-Fasolo: dopo la frase "la Regione opera" aggiungere "il rispetto delle esigenze territoriali per un effettivo diritto allo studio, garantendo adeguate risposte ai bisogni formativi di tutti, con particolari garanzie per le situazioni di disagio e di svantaggio". Questi sono sub-emendamenti.

Consigliere Sebastiani, questo suo emendamento tiene conto dell'emendamento completamente sostitutivo dell'art. 11 firmato da...?



SEBASTIANI. Sì, Presidente. Bisogna prima votare l'emendamento Bottini...

PRESIDENTE. No, quello che bisogna fare lo so io. Volevo sapere se i suoi emendamenti tengono conto dell'emendamento Bottini-Fasolo, che è completamente riassuntivo di tutti gli emendamenti.

SEBASTIANI. Sì. Scusi dell'intromissione.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, lei ha presentato l'emendamento ritirando gli altri?

BOTTINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Perfetto. Prego, Consigliere Bocci.

BOCCI. Intervengo per dichiarazione di voto, signor Presidente, notando che l'emendamento porta soltanto la firma dei Consiglieri Bottini, Fasolo e Brozzi... (*Consigliere Brozzi: "No"*)... quindi io prendo atto... (*Voce fuori microfono*)... ancora l'italiano ha un significato, il nome di battesimo e il cognome c'è, e credo di interpretare anche il pensiero del collega Sebastiani. Noi intanto manifestiamo un po' di disappunto per questa cosa, che naturalmente è un atteggiamento unilaterale, che non tiene conto, invece, del contributo dei lavori di questa mattina del Consiglio regionale. Però prendiamo atto che, per quanto mi riguarda, è stato recepito sia il primo che il secondo emendamento. Quindi, per questa ragione, ritiro i due emendamenti ed esprimo il voto favorevole del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Riguardo alle firme che hanno accompagnato questa proposta emendativa, credo che soltanto per un disguido, mi preme precisare, questa proposta porti quelle firme. Se è possibile seduta stante integrarle con la firma, come era giusto, anche del Consigliere Bocci,



nessun problema, possiamo anche ripresentarlo sottoscritto con la firma ulteriore.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Noi non lo possiamo firmare. Come rappresentanti dell'UDC, di FI e di AN non possiamo firmare questo emendamento, perché accoglie solo in parte le proposte contenute nell'emendamento del Polo. Cioè qui rimane in sospeso un concetto fondamentale: l'emendamento che propongono i colleghi della maggioranza prevede la funzione fondamentale dell'istruzione pubblica; io credo che sia un errore concettuale parlare di "istruzione pubblica", perché l'istruzione ha una funzione pubblica, non è un'istruzione pubblica. Il sistema scolastico nazionale si articola in un sistema pubblico che è fatto di scuole statali e non statali. Quindi vorrei invitare ancora una volta i colleghi della maggioranza a definire l'articolo nella proposta originaria. Nel testo originario dell'art. 11 c'è scritto: "La Regione riconosce la funzione pubblica dell'istruzione"; il soggetto di "pubblica" è la funzione, non è l'istruzione. Quindi il mio invito è questo. Se i colleghi della maggioranza continuano ad insistere su questo... Poi concordiamo su tutto, perché questo emendamento accoglie l'emendamento Bocci, accoglie l'emendamento Bottini-Fasolo, quindi non c'è nessun problema. Però questa è una pregiudiziale.

È un errore concettuale, letterale; chi è stato a scuola lo sa bene che la scuola svolge una funzione pubblica. Poi, le scuole anche non statali devono avere finalità pubbliche, perché noi non possiamo permettere che ci sia una scuola statale con rette di dieci milioni al mese; questo non lo vuole nessuno, tanto meno il Polo, questo è chiaro. Poi mi sembra che su tutto il resto, sul comma 3 e sul comma 4, siamo perfettamente in linea. Quindi, se c'è la disponibilità a modificare questo articolo, lo votiamo; altrimenti sono costretto, dopo la votazione di questo emendamento, a mettere in votazione l'emendamento della Casa delle Libertà.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani e Consiglieri presentatori degli emendamenti, ricapitolo: per quanto riguarda gli emendamenti, l'emendamento 89 dei Consiglieri Bottini e



Fasolo è stato ritirato; Bocci ha ritirato l'emendamento 90; l'emendamento 91 è stato ritirato; Bocci ha ritirato l'emendamento 92; il Consigliere Ripa di Meana non c'è; io non ho ritirato il mio emendamento; il Consigliere Donati non ha ritirato il suo emendamento; Melasecche non ha ritirato l'emendamento n. 96; i Consiglieri Bottini e Fasolo hanno ritirato il n. 97; l'emendamento n. 98 dei Consiglieri del Polo non è ritirato; l'emendamento 99 di Bottini e Fasolo è ritirato; l'emendamento 101 dei Consiglieri Bottini-Fasolo è ritirato; l'emendamento 102 di Pacioni è ritirato.

Quindi non sono ritirati gli emendamenti numero: 93, 94, 95, 96, 98 e 100.

L'emendamento n. 103 dei Consiglieri del Polo è ritirato. L'emendamento n. 104 di Rifondazione Comunista non è ritirato.

Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Il collega Sebastiani ha presentato però degli emendamenti...

PRESIDENTE. Lo so, certo, però deve essere firmato e riformulato, perché fa riferimento ad emendamenti ritirati. Quindi, anche gli emendamenti che sono rimasti in piedi, essendo stato presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'intero articolo, devono essere riformulati in riferimento a questo emendamento complessivo e non ai vecchi emendamenti, che non ci sono più, o al vecchio articolo, che non c'è più. Quindi chiedo al Consigliere Sebastiani di fare quello che deve fare.

SEBASTIANI. Questo emendamento presentato da Bottini adesso che numero ha?

PRESIDENTE. Non ce l'ha... *(Voci fuori microfono)*... Ovviamente tutti gli emendamenti rimasti in piedi che si possono riferire all'emendamento sostitutivo dell'intero articolo dei Consiglieri Bottini, Brozzi e Fasolo sono ritenuti ancora in vita e quindi votabili.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma dell'emendamento Bottini firmato dal Consigliere Sebastiani, che recita: sostituire "funzione fondamentale dell'istruzione pubblica" con "fondamentale funzione pubblica dell'istruzione"... *(Voci fuori*



microfono)... C'è un emendamento completamente sostitutivo del primo articolo. Nel momento in cui metto in votazione l'emendamento sostitutivo del vecchio testo, poi l'emendamento sostitutivo di questo non lo posso mettere più in votazione, secondo me. Mi sbaglio, colleghi?... (*Voci fuori microfono*)... Metto in votazione l'emendamento Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma Bottini, Fasolo, Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 93 a firma Ripa di Meana... (*Consigliere Laffranco fuori microfono*)... non è che proponendo un emendamento sostitutivo quasi uguale al testo si annullino gli altri emendamenti. Io ho commesso un errore nel non far votare il mio emendamento prima, essendo un emendamento sostitutivo; ma in questo bailamme in cui si cambiano le carte in tavola penso che un minimo di elasticità ci voglia. Metto in votazione l'emendamento 93 del Consigliere Ripa di Meana.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 94 di Liviantoni, che è uguale all'emendamento di Melasecche, è lo stesso emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Donati, il n. 95.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento FI-AN-UDC, il n. 98.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 100 di Ripa di Meana.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 104 di Rifondazione Comunista.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Sebastiani al comma 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Art. 12.

PRESIDENTE. Art. 12 - "Lavoro ed occupazione".

"1. La Regione assume il lavoro come diritto della persona e condizione di libertà. Concorre alla predisposizione delle misure dirette a promuoverne la stabilità e a garantirne la qualità. Disciplina la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro.

2. La Regione assume la realizzazione di una condizione di piena occupazione quale primario obiettivo sociale e fattore essenziale dello sviluppo economico regionale. Concorre a rimuovere gli ostacoli che impediscono le pari opportunità di accesso al lavoro.

3. La Regione riconosce il ruolo dell'impresa e favorisce l'innovazione e la qualità delle attività imprenditoriali. Promuove investimenti pubblici a fini produttivi e occupazionali e sostiene, in particolare, le iniziative cooperative, giovanili e non profit".

Sono stati presentati due emendamenti. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Ho presentato due emendamenti in sostituzione del comma 1 e del comma 2.

Comma 1: "La Regione assume il lavoro come diritto della persona e condizione di libertà. Concorre alla predisposizione delle misure dirette a promuovere la stabilità e garantirne la qualità. Opera per la tutela dei diritti dei lavoratori e della libertà di organizzazione sindacale. Riconosce e disciplina il diritto alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Comma 2: "La Regione garantisce la più ampia partecipazione delle autonomie funzionali e delle formazioni sociali all'esercizio dell'attività legislativa e amministrativa. Favorisce altresì, sulla base del principio di sussidiarietà, l'iniziativa dei cittadini, singoli e associati, diretta a consentire la realizzazione della politica regionale".

Elimino il comma 2 perché è più funzionale all'art. 14; resta il primo comma.

PRESIDENTE. Quindi lo sposta sull'art. 14?



PACIONI. Sì.

PRESIDENTE. Va bene. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Il testo del nostro emendamento penso che sia significativo, se condiviso: “La Regione promuove lo sviluppo sostenibile dell'economia con interventi volti **a rafforzare un sistema produttivo integrato**. Tutela e valorizza il ruolo dell'impresa quale strumento essenziale per la crescita economica del territorio e ne sostiene la competitività e lo sviluppo”. Si suggerisce anche di unificare con il 111, inserendovi l'inciso in grassetto dopo la parola “sviluppo”.

Penso che, dopo avere approvato tutti il riconoscimento dell'impresa agricola e dell'attività agricola, i Consiglieri possano condividere questo emendamento, perché pone al centro dell'attività produttiva e dello sviluppo, oltre al lavoro - non c'è dubbio, e l'abbiamo riconosciuto - anche il ruolo dell'impresa. È fondamentale, l'attività regionale anche di questa Giunta si muove in tal senso; credo che sia importante riconoscerlo anche a livello statutario.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. In forma un po' irrituale, però per accelerare i tempi, volevo ricordare che, nel momento di confronto tra le varie forze politiche, si era addivenuti ad un'ipotesi che teneva conto degli emendamenti predisposti sia dal centrosinistra che da alcuni componenti del centrodestra.

In particolar modo, lo dico perché si collega al ragionamento fatto sul nostro emendamento, noi potevamo immaginare di accedere all'emendamento presentato dal collega Bottini relativo al terzo comma, presentando poi, a nostra volta, degli emendamenti, che sono: uno al comma 1, aggiungendo “il dipendente autonomo” dopo la parola “libertà”; poi, collega Bottini, un sub-emendamento al vostro comma 3, per sopprimere “autonomo” e “dipendente”; poi, un ulteriore sub-emendamento per aggiungere dopo il termine “qualità”, “competitività”, e un ultimo sub-emendamento per aggiungere, dopo il concetto “fattore di



sviluppo”, “anche al fine di rafforzare un sistema produttivo integrato e di favorire la coesione sociale”.

A nostro avviso, mettendo il concetto di “coesione sociale”, toglieremmo il termine “ruolo sociale dell'impresa” dal terzo emendamento; però, rispetto ai ragionamenti fatti, questa era una cosa aggiuntiva. Non so se possiamo provare a sintetizzare il passaggio che abbiamo fatto, che ho testé ricordato, perché ovviamente, poi, a seconda di quella che è la volontà, andremo o meno a ritirare l'emendamento presentato dal centrodestra su questo articolo.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. I nostri emendamenti riguardano il comma terzo; il primo e il secondo per noi vanno bene come sono. Al comma terzo proponiamo di sopprimere da “La Regione” fino a “attività imprenditoriali” e riformulare quindi il comma dicendo che: “La Regione riconosce il ruolo sociale dell'impresa, la libertà di iniziativa economica e le attività lavorative autonome e dipendenti quali fattori di sviluppo”. Inoltre, “la Regione favorisce ed opera per il progresso scientifico, culturale e tecnologico delle produzioni e per la qualità delle attività imprenditoriali”.

Inoltre c'è un comma aggiuntivo, quindi abrogando e sopprimendo la seconda parte del comma 3 attuale, che dice: “La Regione promuove investimenti pubblici a fini produttivi ed occupazionali, sostiene le diverse forme associative e di cooperazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità, e in particolare le iniziative giovanili, femminili e senza fini di lucro”.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, passiamo alla discussione dell'intero articolo. Ci sono interventi? Metto in votazione l'emendamento sostitutivo n. 105.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo n. 108, a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo n. 109, a firma FI-AN-UDC.
Consigliere Modena, prego.

MODENA. Presidente, scusi, potremmo sospendere? Abbiamo immaginato di ricostruire il testo, ma dovremmo rivederlo un attimo. Cinque minuti, grazie.

PRESIDENTE. Prego.

La seduta è sospesa alle ore 16.15.

La seduta riprende alle ore 16.22.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Presidente, noi, pur accedendo all'emendamento Bottini-Fasolo, chiediamo comunque di mettere in votazione il nostro emendamento e poi, successivamente, di presentare alcuni sub-emendamenti all'emendamento al terzo comma del collega Bottini.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 109.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento AN-FI, esclusi Laffranco e Modena, n.



110.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Bottini-Fasolo n. 111.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento di Rifondazione Comunista n. 112, emendato con un sub-emendamento: al primo comma aggiungere "opera per la tutela dei diritti dei lavoratori". Mettiamo in votazione l'emendamento emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. C'è un emendamento a firma Modena ed altri, aggiuntivo al primo comma: dopo la parola "libertà" aggiungere "dipendente ed autonomo".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Al terzo comma, aggiungere sull'emendamento Bottini-Fasolo, dopo "qualità", la parola "e la competitività".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Sub-emendamento all'emendamento Bottini-Fasolo: dopo “fattori di sviluppo” aggiungere “anche al fine di rafforzare un sistema produttivo integrato”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Un emendamento aggiuntivo: dopo il termine “lucro”, “non profit”. Metto in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Ora siamo alla votazione dell'intero articolo. Siccome i due emendamenti che abbiamo votato in ultimo, quello dei Consiglieri del Polo sullo spostamento al comma 1 della libertà dell'attività lavorativa sia dipendente che indipendente, e lo stesso emendamento proposto al comma 3, noi ci troveremmo ad avere al comma 1 e al comma 3 praticamente la stessa dizione. Quindi, essendo proponente di quell'emendamento che dicevo al comma 3, a questo punto sarei propenso a toglierlo dal comma 3, altrimenti avremmo la stessa dizione in due commi dello stesso articolo. L'ho voluto far notare. Prima di entrare nella votazione dell'intero articolo, faccio un emendamento soppressivo di quel pezzo del comma 3.

PRESIDENTE. Che è stato già votato?

FASOLO. È stato votato l'intero articolato.

PRESIDENTE. Se è stato già votato, io non rimetto in votazione niente di quello che è stato votato, Consigliere Fasolo! Non è possibile andare avanti così!



FASOLO. Presidente, in maniera un po' inconsueta e inusuale, si è acceduto, convenendo, alla votazione di alcuni emendamenti presentati a voce; questo comporta che noi abbiamo approvato sullo stesso articolo un pezzo che dice le stesse cose al comma 1 e al comma 3. Va benissimo l'inserimento al comma 1. Essendo io, insieme al collega Bottini, proponente dell'articolo che rivedeva in maniera complessiva il comma 3, chiedo adesso di fare un emendamento soppressivo di quel pezzo per evitare una sovrapposizione, tutto qui.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo. Prego, Consigliere Laffranco... (*Brusio in aula*)...

LAFFRANCO. Presidente, se riesco, in maniera brevissima, vorrei semplicemente tentare di spiegare le motivazioni per le quali, vista l'approvazione di numerosi emendamenti, il centrodestra voterà favorevolmente all'articolo nel suo insieme. Noi avevamo presentato un emendamento interamente sostitutivo, abbiamo poi rinunciato perché sono stati approvati numerosi emendamenti che ci soddisfano: ad esempio, avere sottolineato il valore del lavoro sia dipendente che autonomo, avere inserito la formulazione "non profit", avere inserito anche un altro emendamento particolarmente significativo compensa la nostra "delusione" per la mancata approvazione della qualifica, riferita alle imprese, del termine "competitività", che a noi onestamente stava a cuore e che avremmo preferito fosse inserita. Tuttavia, siccome c'è stato da parte dell'aula il riconoscimento anche di alcune nostre ragioni, riteniamo che l'articolo così come formulato sia sufficientemente equilibrato e dai contenuti più che sufficienti per una sua approvazione.

Faccio presente, Presidente Liviantoni, che in realtà, anche se in modo improprio - ma purtroppo, quando si fanno maratone di questo genere, di improprietà ne facciamo credo tutti quanti noi - il collega Fasolo non abbia detto una cosa fuor di luogo, perché in realtà l'aver approvato il nostro emendamento sul lavoro autonomo o dipendente rende eccessivamente ridondante la stessa formulazione al comma 3 dell'emendamento Bottini-Fasolo. Quindi, se l'aula pensasse, con il concorso dei proponenti di quell'emendamento, cioè Bottini e Fasolo,



di espungere dal testo del terzo comma quel termine “autonomo e dipendente” che si ripete, non ci vedrei null'altro che una ragionevolezza di fondo, che in questi casi, a mio avviso, deve sempre prevalere sulla stretta applicazione delle regole procedurali. Questo se i colleghi lo ritengono necessario, essendo il loro l'emendamento.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Presidente, a conferma di quello che diceva il collega Fasolo, ripreso adesso dal collega Laffranco, l'emendamento era quello che lei ha ritenuto, avendo votato in blocco il terzo comma emendamento Bottini-Fasolo, di non poter porre in votazione in quanto soppressivo. Però, siccome la cosa era nata come ipotesi dal confronto, credo che, se non ci sono opinioni discordi, ovviamente, possa essere recuperata - se non si può mettere in votazione più niente di soppressivo rispetto a questo terzo comma - con un intervento di natura tecnica, perché è proprio una ripetizione palese. Noi volevamo semplicemente spostarlo dal terzo al primo; questo era, poi, nell'intesa fatta.

PRESIDENTE. Collega Vinti, prego.

VINTI. Chiedo alla Presidenza che, prima di passare al voto sull'articolo, ci sia una lettura dell'articolo stesso, perché almeno personalmente mi trovo leggermente in confusione rispetto al “togli e metti”, anche giustificato, ma il senso dell'articolo mi sfugge.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Penso ci sia stato un errore tecnico nella proposizione dell'emendamento da parte della minoranza, in questo caso, nel senso che l'emendamento doveva essere un emendamento aggiuntivo rispetto al primo comma e soppressivo di quello che compariva al comma 3. Questo equivoco probabilmente ha comportato nelle votazioni la ripetizione della stessa dizione, “autonomo e dipendente”, che si trova due volte, adesso.



LAFFRANCO. L'abbiamo corretto.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, io vorrei far notare che l'anomalia non è nel prodotto, l'anomalia è nell'agenda. Cioè, non è possibile e non è pensabile seriamente fare uno Statuto in cui un articolo, due articoli, tre articoli vengono completamente stravolti da una messe di emendamenti che poi, alla fine, risultano contrastanti, votati, approvati e contrastanti tra di loro; emendamenti ed emendamenti in corso d'opera.

Io posso accettare che vengano presentati 150 emendamenti per articolo, però sia chiaro che io li fermo, riservo alla Presidenza di esaminarli uno per uno, verificare la congruità, la proponibilità, la non conflittualità, perché sappia il Consiglio che cosa approva e che cosa vota, o che cosa boccia. Non è possibile mettere in votazione emendamenti e poi dire che non vanno bene perché sono stati approvati emendamenti uguali. Non si presentano emendamenti uguali. Quindi, per quel che mi riguarda, rimango fedele all'impostazione di stamattina; siccome verrà affidata alla Commissione degli esperti una lettura di quello che sta accadendo dal punto di vista della costituzionalità, vedremo che cosa accadrà, se è talmente macroscopica la questione. Ma non è possibile proseguire in questo modo, che il Consiglio approva cose che non sa che ha approvato.

Metto in votazione l'intero articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ricordo che nel dibattito era stato presentato un emendamento al momento della soppressione del comma 8 dell'art. 9. Il Consigliere Ripa di Meana, insieme ad altri, nel dibattito, aveva suggerito di riprendere la questione e riportarla in altra sede. A questo proposito, prima dell'art. 13, il Consigliere Ripa di Meana, insieme a Bottini, Laffranco ed altri, propone questo emendamento: "La Regione concorre alla realizzazione di un integrato e sostenibile sistema di mobilità regionale connesso in modo efficace al sistema



extraregionale”. Va bene? Questo è l'emendamento che diventa art. 12/bis, il titolo è “Mobilità”. Prego, Consigliere Bocci.

BOCCI. Scusate, io capisco tutto, comprendo le ragioni di tutti, ma che noi possiamo mettere sulla carta costituzionale della Regione dell'Umbria un articolo che recita “Mobilità” penso che... vi prego di trovare un minimo di... chiedo scusa... (*Voci fuori microfono*).

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire?

BOCCI. Presidente, posso? Propongo ai colleghi proponenti di non inserire in questa parte dello Statuto questo articolo... (*Consigliere Di Bartolo fuori microfono*)... Ho capito, ma abbiamo parlato di famiglia, abbiamo parlato di valori, fra poco parleremo di sussidiarietà, e là in mezzo c'è la mobilità... Allora, propongo di inserire... parliamo dei diritti dei pedoni, allora... Mettiamolo dopo l'articolo sull'ambiente, in quel contesto mettiamolo, non in questo.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Immagino che il collega Bocci non fosse in aula quando, proprio su questo punto, si è confrontato il punto di vista del collega Lafranco con il mio. Se le preoccupazioni ragionevoli di “pani e pesci”, appena ricordate dal collega Bocci, si presentano nella zona dei principi, tanto più quella parte, appena distanziata dai principi solennemente pronunciati per l'ambiente e per la cultura, trova una sede impropria e sospetta. Era questa la ragione per cui si era pensato di porla ad una distanza che tagliasse quel collegamento immediato sul collo della parte “ambiente, cultura e turismo”. Questo era il senso. Se dovesse invece essere riportato lì, in questo caso mi ritirerei dalla presentazione e voterei contro, perché sarebbe una collocazione altamente infelice. Invece, se esiste questa preoccupazione, e posso capire che esista, come appena abbiamo ascoltato da Bocci, tanto vale trovare, con un momento di pacatezza, il collocamento ideale altrove.



PRESIDENTE. Possiamo sintetizzare così: sospendiamo l'esame di questo emendamento per vedere come può essere collocato in maniera più propria; quindi lo accantoniamo momentaneamente, per verificare successivamente con più calma.

Art. 13.

PRESIDENTE. Art. 13: "Sussidiarietà".

"1. La Regione, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, conferisce funzioni amministrative, nelle materie di propria competenza, ai Comuni singoli o associati, ed alle Province, in modo da realizzare livelli ottimali di esercizio ed assicurare la leale collaborazione tra le diverse istituzioni.

2. La Regione favorisce l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati e delle formazioni sociali per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. A tal fine incentiva la diffusione dell'associazionismo e in particolare la formazione e l'attività delle associazioni di volontariato".

Il Consigliere Bocci ha chiesto di intervenire, prego.

BOCCI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, vi prego di porre attenzione a questo articolo, che io ritengo uno degli articoli più importanti della bozza di Statuto regionale che stiamo discutendo e che stiamo votando. Qui faccio lo stesso richiamo che ho fatto per altre parti dello Statuto, e faccio appello alla buona volontà e alla sensibilità di tutti i colleghi Consiglieri, indipendentemente dagli schieramenti e dalle sensibilità di ciascuno, per dire, signor Presidente, che con questa proposta di emendamento il gruppo della Margherita intende far assumere alla nostra Carta costituzionale il principio di sussidiarietà come principio fondamentale dell'azione politica, e non come trapela in qualche modo dalla proposta che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio, dove al comma 1 si dice che la Regione "conferisce funzioni amministrative". Il principio di sussidiarietà non è un conferimento di funzioni amministrative; il conferimento di funzioni amministrative è qualcosa che sta dentro il principio di sussidiarietà. Limitare da subito la definizione dell'articolo,



dicendo che la sussidiarietà si manifesta con il conferimento di funzioni amministrative, è un approccio ormai superato, che noi dobbiamo, con l'impegno di tutti, provare a ribaltare all'interno della formulazione che ci apprestiamo ad approvare.

L'articolo, a nostro parere, dovrebbe esordire dicendo che la sussidiarietà rappresenta il principio fondamentale della nostra azione politica, dopodiché possiamo continuare anche sostenendo che "la Regione, sulla base del principio di sussidiarietà, conferisce funzioni amministrative, e quindi realizza livelli ottimali di esercizio ed assicura la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali", aggiungendo subito dopo, però, un terzo comma dove si asserisce che "la Regione favorisce l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli ed associati e delle formazioni sociali per lo svolgimento di attività di interesse generale".

Questa non è una battaglia contro un'impostazione di stampo..., né credo che possa essere attribuita ad uno schieramento piuttosto che ad un altro. Questo, intanto, è un modo corretto di formulare l'articolo, a meno che tra i colleghi Consiglieri non vi sia qualcuno che non crede al principio di sussidiarietà. Se così è, è chiaro che il voto non può che differenziarsi; se così è, il voto dei singoli gruppi non può che percorrere strade diverse. Ma siccome credo che così non sia, siccome ho partecipato agli incontri della Commissione e ad alcuni dibattiti anche tra forze politiche di schieramenti diversi, credo che si tratti soltanto di essere un po' più attenti e meno caratterizzati da pregiudizi che spesso ci hanno impedito, su questa fattispecie, di trovare la formulazione giusta.

Quindi auspico veramente che da parte dell'aula, dei colleghi Consiglieri, ci sia tutta la disponibilità per scrivere un'altra pagina importante di questa Carta costituzionale, che rimarrà per lungo tempo la Carta costituzionale della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bocci. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Presidente, avendo partecipato lungamente ai lavori della Commissione, non starò a ripetere le motivazioni, alcune delle quali peraltro sono state già illustrate dal collega Bocci, e mi convincono; darò solo una dimostrazione di quanto noi crediamo a questa impostazione.



Noi avevamo chiesto di inserire in uno dei primissimi articoli, addirittura all'art. 1, comma 2, insieme al principio dell'identità nazionale, anche il principio di sussidiarietà, che si accompagnasse ai valori di libertà, democrazia, uguaglianza e solidarietà. Il fatto che poi questo non sia avvenuto, perché c'è stato un voto contrario dell'aula, non sposta di una virgola la nostra impostazione. Cioè, il fatto che Alleanza Nazionale, Forza Italia e l'UDC avevano chiesto di inserire anche il principio di sussidiarietà accanto ai valori più significativi nei quali la Regione dell'Umbria dovrebbe a nostro avviso riconoscersi, non può che testimoniare la nostra impostazione politica su questa vicenda, che, come diceva il collega Bocci, ci auguriamo non sia un'impostazione di parte, un'impostazione del centrodestra piuttosto che di una parte del centrosinistra, ma possa diventare, nell'interesse della comunità regionale, un'impostazione dell'intero Consiglio regionale.

Per questo noi valuteremo positivamente qualsiasi modifica dell'articolo che porti ad una migliore espressione, affermazione ed applicazione del principio di sussidiarietà, sia in termini verticali che in termini orizzontali.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Credo che il Consigliere Bocci abbia illustrato il suo emendamento.

MODENA. Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori, altrimenti si fa oggettivamente una gran confusione: prima si parlava sugli emendamenti e poi in sede di discussione generale; quindi ora siamo all'illustrazione degli emendamenti?

PRESIDENTE. Abbiamo fatto la discussione generale, il Consigliere Bocci ha presentato il suo emendamento; praticamente il 114 l'ha presentato Laffranco, il 116 l'ha presentato Bocci; adesso c'è il n. 115. Collega Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Io credo che faccia bene l'Assessore Bocci a richiamare l'attenzione dell'aula su un argomento come questo, perché rappresenta sicuramente un terreno di confronto



politico... (*brusio in aula*)...

PRESIDENTE. Allora sospendiamo due minuti, dato che il Consigliere Tippolotti non è in condizioni di parlare... Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Come stavo cercando di dire, faceva bene il Consigliere Bocci a richiamare l'attenzione dell'aula su questo argomento, perché è uno degli argomenti che è stato dibattuto con maggiore attenzione dalla Commissione e sicuramente rappresenta un dato politico su cui più alto dovrebbe essere il confronto tra le parti.

Io credo che, per come è stato presentato l'emendamento dal Consigliere Bocci, sia sicuramente un termine riduttivo per affrontare la problematica, e come spesso si sta facendo in questo Statuto, poi, rispetto alla limitatezza delle questioni poste, si cerca di sopperire con una collocazione di idealità. Non credo assolutamente che si possa dare una collocazione tra i principi fondamentali di questa Regione alle questioni legate alla sussidiarietà, intanto perché la sussidiarietà si sviluppa su due piani: su un piano cosiddetto verticale e su un piano cosiddetto orizzontale, e poi perché vi sono delle norme costituzionali che regolamentano l'applicazione in termini regionali della sussidiarietà.

La prima questione che vorrei illustrare del nostro emendamento, che si limita a chiedere l'abrogazione di un passaggio all'interno dell'art. 13, è il fatto che l'art. 118 della Costituzione stabilisce come vengono attribuite le funzioni amministrative tra gli enti, ed è la Regione che conferisce, sui principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, le funzioni agli enti locali. Quindi diventa improprio il sostenere che lo stesso principio di sussidiarietà contiene l'attribuzione delle funzioni; questo secondo la lettura, se volete anche banale, della Costituzione, ma che può essere sicuramente sottoposta a verifica, vista la presenza degli esperti in aula.

La seconda questione, facendo discendere da questo principio l'applicazione della sussidiarietà nei suoi termini orizzontali, assunta come principio e come valore della Regione dell'Umbria, a mio parere diventa insostenibile e inconcepibile nel momento in cui lo stesso art. 118 della Costituzione stabilisce che la Regione favorisce l'autonoma iniziativa dei



cittadini per l'attuazione dei principi di sussidiarietà e non codifica questo fatto con l'attribuzione diretta, ancorché con l'esercizio diretto delle funzioni.

Allora, è evidente che si cerca di far passare, sulla base di un principio di sussidiarietà, letto secondo me in maniera non corretta dal dettato costituzionale, un principio politico invece forte, un principio politico che attiene sostanzialmente alla lettura della società e al modo in cui, in questa fase di trasformazione istituzionale, si cerca di far entrare elementi di politica neoliberista - sottolineo - all'interno del nostro stesso Statuto.

Io credo che la Commissione, avendo lavorato per due anni e mezzo intorno a diversi argomenti, tra cui anche questo, avesse trovato in un primo momento un alto punto di equilibrio in cui tutte le forze si stavano ritrovando. È stato grazie all'azione di lobby interna che è stata fatta in Commissione che si è voluto rimarcare in maniera pedissequa e ridondante il termine di sussidiarietà, nel momento in cui, oltre la prima parte, che era scontata, così come era stata scritta, nella seconda parte si riprendeva in maniera quasi automatica la dizione della Costituzione. Questo anche per dimostrare come - benché i lavori della Commissione siano nati in un certo modo ed abbiano teso a rendere il più condivisibile e condiviso possibile il testo statutario, con tutte le accezioni politiche che questo comporta - strada facendo, fino ad arrivare al dibattito di questa mattina, con gli esempi di quanto accaduto ieri e l'altro ieri, si stiano stravolgendo, modificando e cambiando gli equilibri faticosamente raggiunti dalla discussione della Commissione.

Per queste ragioni, dette in maniera molto semplice, non credo che ulteriori stravolgimenti facciano bene al testo statutario, ma credo che quel poco che ancora si può recuperare di correttezza e di serietà, ed anche di corrispondenza il più possibile fedele al dettato costituzionale, debba essere salvaguardato. Per questo motivo respingo le considerazioni fatte dal Consigliere Bocci; mantengo ferma la necessità di ricostruire all'interno di questo articolo l'equilibrio che si era trovato in Commissione, e che è rappresentato dall'elusione nella seconda parte dell'articolo stesso della proposta presente nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.



BOTTINI. Della sussidiarietà, in effetti, abbiamo tanto discusso; non si può certo disconoscere che oggi la sussidiarietà sia un principio della Costituzione e, da questo punto di vista, una certa segnalazione all'interno dello Statuto dovrà pur trovarla. Noi abbiamo respinto, è bene ricordarlo, ipotesi che prevedevano l'inserimento addirittura nel primo articolo del nostro Statuto della sussidiarietà, ritenendolo completamente improprio.

Ora, rispetto alle considerazioni che faceva il Consigliere Bocci e alla sua formulazione, se non c'è la forzatura che fa elevare la sussidiarietà a principio cardine, che addirittura viene prima di altri principi fondamentali che abbiamo finora esaminato ed approvato, credo che una formulazione che dica che la sussidiarietà è un principio dell'azione politica ed amministrativa della Regione possa essere accolta da quest'aula. Su questa considerazione possiamo anche avanzare un emendamento che stiamo predisponendo.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Credo che occorra accogliere positivamente l'emendamento a firma dei Consiglieri Bocci, Bottini, Fasolo ed altri, però volevo fare una riflessione. Va bene, è giusto, è un punto di incontro rispetto all'emendamento proposto da Bocci. C'è una differenza però, non vorrei sbagliare, tra i valori di riferimento, che sono i valori della libertà, dell'uguaglianza - i valori cardine che noi abbiamo enunciato e che sottostanno all'azione politica generale, al modo di intendere la vita istituzionale, la vita politica - ed i principi che sono quelli intorno ai quali si costruiscono, invece, scelte politiche.

Ora, è giusto che, per cercare di essere chiari e per distinguere tra valori fondamentali e principi di azione politica, nell'emendamento si dica: è principio di azione politica, principio di scelta; va molto bene. Io voglio dire che ciò si colloca dentro una tradizione di risposta moderna ai problemi della comunità internazionale, a quello che il mondo moderno oggi ci pone rispetto ai due grandi schieramenti del liberismo e dello statalismo; l'affermazione di un principio di sussidiarietà significa che si richiamano tutte le energie a protagonisti diretti, sociali, civili ed istituzionali, che concorrono tutti a realizzare l'uomo.

Ecco perché è importante questo passaggio, che richiama la storia delle culture europee,



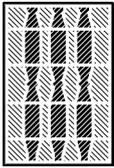
ma anche la storia della cultura europea di questi ultimi anni; Delors ha posto in capo alla strategia generale dell'Europa, al riscatto dell'Europa rispetto alle globalizzazioni che si profilavano già allora, il principio di sussidiarietà come principio di grande protagonismo sociale e civile da richiedere alla comunità. Quindi fa bene il Consiglio regionale a prendere su di sé questo principio, a farlo punto di riferimento, e fa bene a sancirlo nel suo atto costitutivo, nella sua Carta costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che è stato appena presentato un emendamento all'art. 13 ("Sussidiarietà"), che leggo: "La sussidiarietà è principio dell'azione politica ed amministrativa della Regione", e poi riparte con "La Regione conferisce...". Cioè, viene cancellata la prima riga fino a "sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza", e inserito questo cappello, poi si riparte con "La Regione conferisce...". Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Vorrei sottolineare la nostra piena adesione a questo emendamento, che raccoglie in maniera condivisa le diverse valutazioni emerse nel tempo, nei lavori della Commissione. Credo lo ricordasse prima il Presidente Liviantoni: bene è stato non inserire questo principio fra i valori fondamentali, quelli, tanto per intenderci, identificati al comma 1 - libertà, democrazia, uguaglianza e solidarietà - ma l'assunzione della sussidiarietà come principio dell'azione politica ed amministrativa della Regione lo riteniamo un punto importante, qualificante per lo Statuto, un punto rispetto al quale c'è sicuramente la nostra piena adesione.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Anche a nome dei colleghi, credo di poter dire che noi ovviamente siamo d'accordo con l'emendamento presentato, il 116, con la modifica proposta. Non rifaccio la storia dei vari passaggi che abbiamo avuto in Commissione, vorrei ricordare solo un punto: con il cambio di questa norma, a mio avviso, il Consiglio regionale, pur capendo il fatto che si lascia l'equilibrio che avevamo individuato in Commissione, però accede alle richieste che



pesantemente ci sono state fatte in partecipazione. Infatti, tutte le associazioni di categoria, a grandissima voce - lo dico perché penso che adesso affronteremo la questione della cosiddetta "concertazione" - ci avevano sottolineato delle carenze su due punti, cioè il rapporto con le parti sociali e la questione relativa alla sussidiarietà. È vero che è un principio, ma è anche vero che è una delle parti più innovative del Titolo V della Costituzione.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo cominciare a votare. Consigliere Donati, il comma 2 lo ritira?

DONATI. No, assolutamente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Ovviamente, il primo emendamento Bocci è ritirato. Metto in votazione l'emendamento Donati, n. 113.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

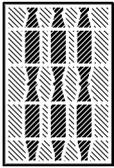
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. L'emendamento Donati è stato respinto. Adesso metto in votazione l'emendamento Pacioni, che impropriamente era prima all'art. 12, ma che sta all'art. 13, sostitutivo al secondo comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Al comma 2, il n. 114 è ritirato. Ora metto in votazione l'emendamento n. 115



di Rifondazione Comunista, sempre al comma 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso c'è l'emendamento al primo comma, Bocci ed altri. Prego, Consigliere Bocci.

BOCCI. Per chiarezza, l'art. 13 è così formulato: il primo comma viene completamente sostituito dall'emendamento che abbiamo presentato, dopodiché... Lo possiamo leggere, per favore?... Abbiamo risolto, perché abbiamo un comma in più; quindi il comma 1 diventa il 2, e il comma 2 diventa...

PRESIDENTE. Il titolo è: "Sussidiarietà": "La sussidiarietà è principio dell'azione politica ed amministrativa della Regione". Poi: "La Regione conferisce funzioni..." (*Consigliere Vinti fuori microfono*).

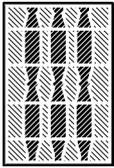
BOCCI. Non c'è nessun "accrocchio", collega Vinti. Il comma 1 è l'emendamento; nel comma 2 riportiamo nell'interezza l'attuale comma 1, e il comma 2 diventa...

PRESIDENTE. Il comma 1 è: "La sussidiarietà è principio dell'azione politica ed amministrativa della Regione"; poi il comma 2: "La Regione, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, conferisce...". Va bene. Quindi metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Bocci ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'articolo come è stato emendato. Prego,



Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Brevissimamente, per esprimere apprezzamento e condivisione non solo per l'emendamento che è stato approvato, ma per come adesso la norma va a consolidarsi; è una norma che ci ha consentito di ritirare il nostro emendamento e che dà meglio il senso di come dovrà conformarsi l'attività politica ed amministrativa di questa Regione.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'articolo come è stato emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

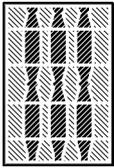
Art. 14.

PRESIDENTE. Art. 14: "Autonomie funzionali": "La Regione valorizza il ruolo delle autonomie funzionali anche per lo svolgimento di attività di interesse generale".

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Colleghi, chi chiede di intervenire sugli emendamenti all'art. 14? Ci sono tre emendamenti identici a firma di Pacioni, Donati e Rifondazione, tutti e tre chiedono la soppressione dell'intero articolo. Chiederei ai colleghi Donati, al gruppo di Rifondazione e al collega Pacioni se intendono intervenire per illustrare gli emendamenti. Non intendono intervenire. Collega Brozzi, prego.

BROZZI. Io vorrei fare una breve riflessione: dopo la votazione dell'articolo precedente e l'inserimento di quel cappello, credo che l'articolo che stiamo adesso discutendo sia del tutto superfluo.



MODENA. No, non è superfluo.

PRESIDENTE. Collegli, per favore, non siamo al dialogo. Collega Liviantoni, prego.

LIVIANTONI. Nella passata legislatura, c'era un rappresentante del partito del collega Tippolotti che, ogni volta che sentiva parlare di "privato", anche se era participio passato del verbo "privare", non sentiva storie. E così Tippolotti sembra ossessionato, da una parte, dalle guardie svizzere e, dall'altra, da Comunione e Liberazione. È una presunzione che tutte le autonomie funzionali siano questo, e invece non è così; è una complessità di mondi, è una complessità di realtà, è una vivacità, è quel protagonismo sociale che credo sia anche interesse dei colleghi di Rifondazione valutare e sostenere, perché fa parte di quel mondo delle libertà a cui credo che Rifondazione Comunista faccia costantemente appello.

PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Allora, se siamo d'accordo, metto in votazione un solo emendamento, perché l'emendamento è identico, se i proponenti sono d'accordo: l'emendamento dei colleghi Pacioni, Donati e dei colleghi di Rifondazione Comunista, tendente a sopprimere l'intero art. 14, titolato "Autonomie funzionali". Collegli, si vota sull'emendamento soppressivo.

Il Consiglio vota.

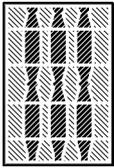
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo così come formulato nel testo base.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 15.



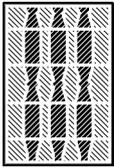
PRESIDENTE. Art. 15: "Programmazione". Ci sono colleghi che intendono illustrare gli emendamenti? Ci sono due emendamenti: l'emendamento n. 120, a firma del Consigliere Pacioni, sostitutivo dell'intero articolo 15, e l'emendamento aggiuntivo al secondo comma del collega Melasecche. I colleghi intendono intervenire? Collega Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Io credo che il tema che sto per introdurre non possa, nell'approvazione del nuovo Statuto della Regione dell'Umbria, passare in sordina oppure essere in qualche modo dimenticato, sarebbe una cosa abbastanza grave; questa è la ragione per la quale mi sono permesso di sottolineare alcuni principi e alcune aspirazioni importanti, proponendoli in un secondo comma dell'art. 15, secondo comma che leggo e che, ad onor del vero, assomiglia notevolmente ad un emendamento proposto, credo, da Alleanza Nazionale tra le norme transitorie. Purtroppo, poiché di norme transitorie parleremo, forse - non so quando - ritengo importante comunque inserirlo in questa fase.

Il testo è il seguente: "La Regione promuove il policentrismo ed opera per la sua attuazione, assegnando le risorse secondo le reali necessità e peculiarità, per uno sviluppo solidaristico ed armonico dei territori, consentendo democraticamente il riequilibrio anche amministrativo tra le province". Lo so che a chi sta a Torgiano o a Bettona non interessa, ma purtroppo ci sono sensibilità in questa regione che sono diverse. Poiché questa discussione è stata portata avanti da anni, credo che nell'ambito di questo Statuto si debba dare una possibilità futura, cosa che al momento formalmente non è prevista in alcuna parte dello Statuto in maniera esplicita, perché non mi sembra che i referendum consultivi previsti lo contemplino, non c'è certezza che possa passare il referendum propositivo inserito nello Statuto di altre regioni, per cui ho sentito la necessità di porre all'attenzione del Consiglio questo tema.

PRESIDENTE. Grazie, collega Melasecche. Collega Liviantoni, prego.

LIVIANTONI. Intervengo per porre un problema al Consiglio e per motivare una richiesta di riflessione. In questo articolo il Consigliere Bottini e il Consigliere Fasolo aggiungono, con un



emendamento...

PRESIDENTE. Collega Liviantoni, quell'emendamento Bottini-Fasolo non è riferito all'art. 15, è l'art. 15/bis, che riguarda altro argomento.

LIVANTONI. Sì, però, siccome ritengo che questo vada messo nell'attività della Giunta e del Consiglio, in rapporto al Consiglio, una riflessione dobbiamo farla, perché questo è uno dei nodi centrali dell'impalcatura stessa della distribuzione dei poteri e credo che un'attenzione particolare vada posta; se non riguarda questo art. 15, ritiro la proposta e parlerò successivamente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. A questo punto votiamo gli emendamenti, cioè l'emendamento interamente sostitutivo del collega Pacioni e l'emendamento aggiuntivo del collega Melasecche. Se siamo pronti, se l'aula presta un attimo di attenzione, votiamo, colleghi. Votiamo l'emendamento n. 120, a firma del collega Pacioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

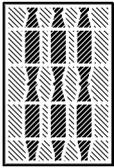
PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo quale comma 1/bis, a firma del collega Melasecche, che è stato anche distribuito in fotocopia.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'art. 15 come da testo base.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai colleghi Bottini e Fasolo se intendono mantenere la collocazione...

BOTTINI. Presidente, due minuti di sospensione, per favore.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per due minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.31.

La seduta riprende alle ore 17.46.

PRESIDENTE. Colleghi, riprende la seduta. Siamo all'art. 15/bis, proposto dai Consiglieri Bottini e Fasolo (emendamento n. 121). La discussione riguarda anche gli emendamenti n. 209 e n. 210 a firma dei Consiglieri FI-AN-UDC. Chi chiede di intervenire sugli emendamenti, e in questo caso, trattandosi di articolo interamente aggiuntivo, sullo stesso art. 15/bis? Colleghi, ci sono interventi sugli emendamenti nn. 209, 210 e 121, che sono collegati? Se non ci sono interventi, mettiamo in votazione. Se siamo d'accordo, metterei in votazione l'emendamento n. 209 a firma dei Consiglieri del Polo.

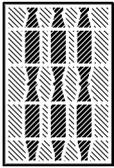
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 210 a firma dei colleghi di FI-AN-UDC.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Ora votiamo l'emendamento n. 121 che introduce l'art. 15/bis. Si vota l'art. 15/bis, a firma Fasolo-Bottini, presentato come emendamento n. 121, avente titolo "Concertazione".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Titolo III.

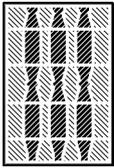
PRESIDENTE. Passiamo all'esame del Titolo III: "La partecipazione popolare". Prima di introdurre l'art. 16, c'è un emendamento a firma dei colleghi Baiardini e Bottini (n. 122), che propone di sostituire la titolazione del Titolo III, "La partecipazione popolare", con "La partecipazione"; è un emendamento presentato anche dai colleghi di Rifondazione - quindi emendamenti nn. 122, 123 - che ha il parere favorevole unanime della Commissione. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Vorrei solo segnalare sommessamente, Presidente, senza che lei si arrabbi, che è l'unico capoverso che ha l'articolo determinativo. Se lo togliamo, e votiamo solo "Partecipazione", forse è più corretto.

PRESIDENTE. Collega Fasolo, per farlo, lei sa che è necessario, purtroppo, un sub-emendamento. I proponenti sono i colleghi Baiardini, Bottini e i colleghi di Rifondazione. Lo scriviamo o lo diamo per assodato? Per la Segreteria, in realtà, l'emendamento non aveva l'articolo, quindi si è denominato "Partecipazione". Pongo in votazione la modifica del Titolo III: da "La partecipazione popolare" a "Partecipazione".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Art. 16.

PRESIDENTE. Art. 16: "Istituti di partecipazione". Abbiamo un solo emendamento, presentato dai colleghi del gruppo di Rifondazione Comunista al comma 1, che ha il parere non favorevole da parte della Commissione (emendamento n. 124). Ci sono interventi sull'emendamento da parte dei proponenti o di altri? Collega Vinti, prego.

VINTI. L'emendamento tende ad evitare che gli istituti della partecipazione si perpetuino nella maniera stantia che ormai hanno assunto, nelle forme che conosciamo. L'emendamento tende a porre un fine all'idea della partecipazione, che è quello di creare nuovi spazi di democrazia diretta e di inclusione sociale. Era un'indicazione programmatica per dare sostanza a un'idea che crediamo importante, ma di fatto assolutamente non praticata.

PRESIDENTE. Grazie, collega Vinti. Ci sono altri interventi sull'emendamento? Non ci sono. Pongo in votazione l'emendamento n. 124 a firma del gruppo di Rifondazione Comunista.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

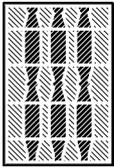
PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione l'art. 16 così come emendato con l'emendamento n. 124 poc'anzi approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 17.

PRESIDENTE. Art. 17: "Informazione". Abbiamo tre emendamenti, di cui due uguali: uno a firma dei colleghi Baiardini e Bottini ed uno a firma AN-FI-UDC, che propongono di cambiare



la titolazione da "Informazione" a "Informazione e comunicazione"; c'è parere favorevole unanime della Commissione. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento unificato a firma Bottini-Baiardini, AN-FI-UDC (sono i nn. 125 e 126).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il cambio della titolazione è approvato all'unanimità. C'è un emendamento sempre all'art. 17 - ora denominato "Informazione e comunicazione", a firma dei colleghi di FI-AN-UDC, al comma 2, che ha parere non favorevole della Commissione. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento n. 127.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'art. 17 nel suo testo base e come emendato nella titolazione.

Il Consiglio vota.

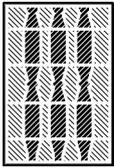
Il Consiglio approva.

Art. 18.

PRESIDENTE. Art. 18. Non ci sono emendamenti sull'art. 18. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Pongo in votazione l'art. 18: "Referendum".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Art. 19.

PRESIDENTE. Art. 19: "Referendum consultivo". Non ci sono emendamenti, non ci sono interventi. Pongo in votazione l'art. 19.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 20.

PRESIDENTE. Art. 20: "Referendum abrogativo". In questo caso abbiamo sei emendamenti: quattro identici emendamenti (nn. 128, 129, 130 e 131) a firma dei colleghi Donati, Ripa di Meana, Baiardini-Bottini e del gruppo di Rifondazione, che propongono di sostituire il numero "15.000" con "10.000", evidentemente riferito al numero di firme necessario. Ci sono interventi illustrativi su questo emendamento? Non ci sono. Metto in votazione l'emendamento unificato a firma di tutti i colleghi.

Il Consiglio vota.

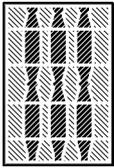
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento al comma 6, a firma FI-AN-UDC (n. 132), è ritirato. Infine c'è l'emendamento n. 133, a firma dei colleghi Melasecche e Crescimbeni; però è un art. 20/bis che ora non ci riguarda. Quindi metto in votazione l'art. 20 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora pongo in discussione l'art. 20/bis, a firma dei colleghi Melasecche e Crescimbeni, che propone di introdurre il referendum cosiddetto "propositivo". Ci sono



interventi? Collega Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Ad onor del vero, non ho partecipato ai lavori della Commissione, per tante ragioni, anche perché avevamo la massima e totale fiducia nella Presidente. Però, in ordine a questo aspetto, credo che, come questo istituto è previsto nello Statuto di altre regioni, forse l'inserirlo anche nel nostro consente e facilita l'esercizio di un tipo di democrazia più partecipata. Questa è la ragione per la quale lo proponiamo, io e Paolo Crescimbeni (che non c'è in questo momento), e sottoponiamo all'intero Consiglio la possibilità di approvarlo. Vedo che in Commissione DS, SDI etc. si sono espressi in maniera contraria, sarebbe interessante conoscerne le ragioni; probabilmente sono tecniche, devo presumere, non di tipo politico, perché sarebbe veramente incredibile, rispetto ad una forma di democrazia di questo genere. Comunque, lo sottoponiamo all'attenzione dei colleghi.

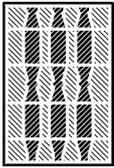
PRESIDENTE. Grazie, collega Melasecche. Collega Modena, prego.

MODENA. Sull'ordine dei lavori, Presidente: a sua memoria, se lei va in fondo, al n. 211, è la proposta fatta..., perché i colleghi Crescimbeni e Melasecche hanno specificato un emendamento che era stato tra l'altro fatto da tutti i colleghi del centrodestra, quindi credo che noi potremmo votare entrambi.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena, il suo suggerimento è recepito, evidentemente nel caso in cui poniamo in votazione solo la proposta Crescimbeni-Melasecche, perché se cade la proposta Crescimbeni-Melasecche, non ha senso neppure l'emendamento n. 211. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 133 a firma Crescimbeni-Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Decade anche l'emendamento n. 211.

Art. 21.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'art. 21: "Integrazione europea e rapporti con l'estero". C'è un emendamento interamente sostitutivo a firma dei colleghi di FI-AN-UDC. Ci sono interventi? Collega Modena, prego.

MODENA. Ricordo che l'emendamento è arrivato a nostra firma, ma era stato comunque visto dalla Commissione, in tanto in quanto ritenevamo che fosse opportuno rivisitare la norma sull'art. 20, e c'era l'impegno da parte dei colleghi Bottini ed altri di presentare un emendamento specifico. Quindi, se l'hanno presentato, credo che si possa andare a votare la norma corretta. Il problema era: "gli accordi e le intese sono ratificati con legge regionale".

PRESIDENTE. D'accordo, collega Modena; abbiamo ricevuto un emendamento al comma 4 dell'art. 21 a firma Bottini, Baiardini e Pacioni. Collega Bottini, prego.

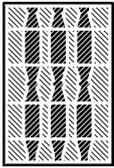
BOTTINI. Chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Concessa.

La seduta è sospesa alle ore 18.04.

La seduta riprende alle ore 18.10.

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta può riprendere, vi prego di prendere posto, gentilmente. Abbiamo in questo caso un emendamento interamente soppressivo e due sub-emendamenti soppressivi. Colleghi, noi votiamo prima i due sub-emendamenti a firma dei colleghi Bottini ed altri, che sono due sub-emendamenti all'emendamento n. 134, e prego i colleghi di



prestare attenzione. Colleghi della Giunta, per favore, altrimenti sospendo la seduta... I sub-emendamenti sono all'emendamento n. 134, a me così è stato detto da voi. È corretto. Pongo in votazione il sub-emendamento dell'emendamento n. 134, che propone di sopprimere da “dello Stato” fino a “successiva”, a firma dei colleghi Bottini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso metto in votazione il sub-emendamento, a firma degli stessi colleghi Bottini ed altri, al comma 4 dell'emendamento n. 134, che propone di espungere dal testo da “dello Stato” fino a “regionale”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

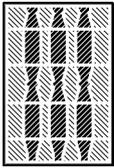
PRESIDENTE. Ora metto in votazione l'emendamento interamente sostitutivo a firma dei colleghi di AN-FI-UDC così come emendato dai due sub-emendamenti precedentemente approvati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 22.

PRESIDENTE. Titolo IV: “Rapporto Regione Enti locali”. Art. 22: “Funzioni amministrative”. Abbiamo un solo emendamento a firma del collega Donati al comma 4 (emendamento n. 135), che ha ricevuto parere contrario all'unanimità da parte della Commissione. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento n. 135.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione, se non ci sono interventi, l'art. 22.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 23.

PRESIDENTE. Art. 23: "Potere sostitutivo". Nessun emendamento, credo che si possa porre in votazione, se l'aula non ha nulla in contrario.

Il Consiglio vota.

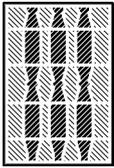
Il Consiglio approva.

Art. 24.

PRESIDENTE. Art. 24: "Consiglio delle Autonomie locali". Abbiamo due emendamenti: uno è a firma del collega Carlo Ripa di Meana (n. 136), che propone di sopprimere l'intero articolo. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. È ritirato. L'altro è a firma dei colleghi Baiardini-Bottini (n. 137), con parere favorevole unanime della Commissione. Collega Bottini, prego.



BOTTINI. Lo ritiro per una motivazione ben precisa: il CAL è organismo costituzionale; “organismo” è la parola che ci viene, ma la Costituzione recita “organo”, per cui non possiamo incorrere in problemi di questa natura.

PRESIDENTE. Grazie, collega Bottini. Chiedo ai colleghi del Gruppo di Rifondazione Comunista, che hanno presentato il medesimo emendamento, se lo ritirano.

VINTI. Ritirato.

PRESIDENTE. Allora posso porre in votazione l'art. 24, dato che non ha più emendamenti.

Il Consiglio vota.

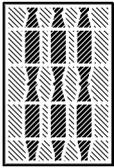
Il Consiglio approva.

Art. 25.

PRESIDENTE. Art. 25. Qui abbiamo tre emendamenti: uno dei colleghi Baiardini e Bottini, (n. 138), che ha ricevuto parere favorevole unanime da parte della Commissione, che propone di aggiungere al comma 2: “sugli atti che riguardano l'attribuzione e l'esercizio delle competenze dei Comuni e delle Province”. Poi, c'è l'emendamento n. 139 del collega Ripa di Meana: soppressione dell'intero articolo.

RIPA DI MEANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. È ritirato, grazie. In ultimo, c'è l'emendamento integrativo al comma 2 da parte dei colleghi di Rifondazione Comunista - che non ha un numero per la Segreteria - che è identico a quello dei colleghi Bottini e Baiardini; credo che si possano unificare con un'unica votazione. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 138 Baiardini-Bottini e Rifondazione Comunista, che è identico.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'art. 25 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 26.

PRESIDENTE. Art. 26: "Azione amministrativa". Non ci sono emendamenti, non ci sono interventi. Pongo in votazione l'art. 26.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

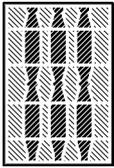
Art. 27.

PRESIDENTE. Art. 27, anch'esso privo di emendamenti, non ci sono interventi. Metto in votazione l'art. 27.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 28.



PRESIDENTE. Art. 28: "Enti, agenzie ed aziende". Non abbiamo emendamenti, non abbiamo interventi. Metto in votazione l'art. 28.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 29.

PRESIDENTE. Art. 29. Non abbiamo emendamenti, non abbiamo interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 30.

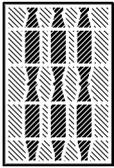
PRESIDENTE. Art. 30: "Dirigenza". Abbiamo l'emendamento soppressivo dell'articolo, a firma Baiardini-Bottini e Rifondazione Comunista - è identico - approvato con parere favorevole da parte della Commissione ed astensione dei colleghi del Polo. Pongo in votazione l'emendamento n. 140, soppressivo dell'intero articolo, a firma Bottini, Baiardini, Rifondazione Comunista.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 31.

PRESIDENTE. Art. 31. C'è un solo emendamento soppressivo, a firma FI-AN-UDC, al primo



comma, con parere unanime favorevole della Commissione (emendamento n. 141): si propone al primo comma di sopprimere la frase “dal Consiglio regionale”; credo che sia un emendamento tecnico. Pongo in votazione l'emendamento n. 141.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'art. 31 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

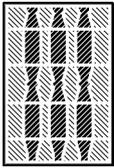
Art. 32.

PRESIDENTE. Art. 32: “Iniziativa”. Abbiamo cinque emendamenti: il n. 142 del collega Donati: dopo la parola “3.000” sopprimere le parole “e al Consiglio delle Autonomie locali”; il n. 143 del collega Ripa di Meana: dopo “3.000” aggiungere “all'organo di parità nelle materie di competenza”, entrambi hanno un parere contrario della Commissione; poi il n. 144 del collega Pacioni: sostituire la parola “struttura” con “assistenza” al comma 5, con parere favorevole unanime della Commissione; l'emendamento dei colleghi di Rifondazione Comunista: sostituire al comma 5 la parola “struttura” con “assistenza”, identico a quello del collega Pacioni, lo unificheremo; infine l'emendamento Baiardini-Bottini: sostituire “strutture adeguate” con “adeguata assistenza”, al comma 5. Collega Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Ritiro il n. 143.

PRESIDENTE. Ritirato il n. 143. Il collega Donati mantiene il n. 142? Lo mantiene, allora lo mettiamo in votazione, con il parere contrario della Commissione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 144 è ritirato. Mettiamo in votazione il n. 145, con parere favorevole unanime della Commissione, a firma Bottini-Baiardini. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento dei colleghi di Rifondazione è ritirato. Possiamo votare l'art. 32 così come emendato. Collega Fasolo, prego.

FASOLO. Presidente, solo per capire, anche se poi saranno gli uffici a rimetterlo a posto: non riesco a capire a chi spetta l'iniziativa delle leggi, perché sullo stesso articolo noi scriviamo, sopra: "ai Consigli comunali che singolarmente o unitamente ad altri raggiungono complessivamente una popolazione non inferiore a diecimila abitanti", e poi, sotto: "ai Consigli di almeno cinque Comuni". Francamente non capisco se i cinque Comuni devono avere 10.000 abitanti o meno. Chiederei soltanto questa spiegazione, se è coerente rispetto a questo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

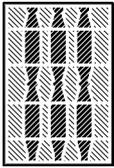
PRESIDENTE. Votiamo l'art. 32 come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 33.

PRESIDENTE. Art. 33. Nessun emendamento. Si vota l'art. 33.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 34.

PRESIDENTE. Art. 34. Qui c'è un emendamento dei Consiglieri Baiardini e Bottini al comma uno: sopprimere "sentita la Conferenza dei Capigruppo" e aggiungere, dopo la parola "legge", "e ne dà comunicazione alla Giunta e ai Gruppi consiliari"; parere della Commissione all'unanimità. Ci sono due emendamenti di Rifondazione Comunista identici, quindi li mettiamo in votazione insieme.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 34 così come emendato.

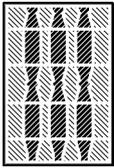
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Scusate, capisco che ci sia voglia di fare le cose in fretta, però c'è un'osservazione dell'Ufficio legislativo che ritengo importante rispetto all'art. 34: il comma 3 sarebbe meglio inserirlo al comma 6 dell'art. 51, quando si parla di tutte le Commissioni. Ora, io risollevo la questione; se interessa e non ostacola troppo, mi sembrerebbe una cosa meglio fatta, altrimenti fate voi, se disturba.

PRESIDENTE. Il Consigliere Fasolo si riferisce a: "Il Regolamento interno del Consiglio



regionale stabilisce adeguate forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni”?

FASOLO. Sì, perché questo non è relativo all'esclusiva Commissione redigente. L'elaborato tecnico posto dall'Ufficio legislativo ci dice che questa pubblicità delle varie forme dei lavori delle Commissioni deve valere correttamente per tutte le Commissioni, quindi è meglio inserirlo al comma 6 dell'art. 51, quello che parla di tutte le Commissioni.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, siamo d'accordo di prendere per buona l'argomentazione del Consigliere Fasolo? Quindi Fasolo fa l'emendamento: chiede di sopprimere il comma 3, poi lo recupereremo più avanti. Metto in votazione l'emendamento soppressivo Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso metto in votazione l'art. 34 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 35.

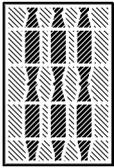
PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 35, che non ha emendamenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 36.

PRESIDENTE. Art. 36: “Potestà regolamentare”. Qui abbiamo tre emendamenti. Consigliere



Modena, prego.

MODENA. Chiedo la sospensione.

PRESIDENTE. Due minuti di sospensione chiesti dal Consigliere Modena.

La seduta è sospesa alle ore 18.30.

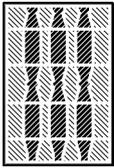
La seduta riprende alle ore 18.33.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Liviantoni, prego.

LIVIANTONI. Presidente, colleghi Consiglieri, l'art. 36, che ci accingiamo ad esaminare, contiene le norme per la potestà regolamentare. Se l'articolo così com'è stato approvato dalla Commissione Statuto viene mantenuto, non c'è bisogno di alcuna riflessione; ma poiché sono presenti degli emendamenti da parte di un gruppo consiliare che ha costruito, insieme ad altri gruppi, un'impalcatura di assetti di poteri tra la Giunta e il Consiglio regionale, e ha prodotto un emendamento che sposta i termini di quell'accordo politico di bilanciamento tra poteri del Consiglio e poteri della Giunta, io credo che una pausa politica di riflessione vada fatta, se si vogliono mantenere in piedi le ragioni degli equilibri costruiti con lo Statuto. Quindi sottopongo all'attenzione dei gruppi consiliari tale questione, e mi aspetto che la riflessione politica produca qualcosa di positivo.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Capisco la sollecitazione del collega Liviantoni, anche se resto convinto che questa discussione assuma più un significato di carattere tecnico che politico, e avrò modo di sostenere questa tesi durante la discussione,



se la faremo e quando la faremo, rispetto a quello specifico argomento. Tuttavia, se si chiede una sospensione dei lavori del Consiglio regionale per consentire la ripresa dei lavori..., è questa la richiesta che ci fa il Consigliere Liviantoni?

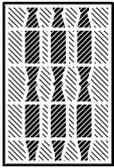
LIVIANTONI. Sì.

BAIARDINI. Per quanto mi riguarda, credo possa essere accolta, proponendo però ai colleghi Consiglieri un ordine dei lavori del Consiglio, perché noi dobbiamo avere presente dove vogliamo arrivare e quando ci vogliamo arrivare.

Se noi sospendiamo adesso i nostri lavori, siamo evidentemente impegnati a lavorare tutto domani, prevedendo anche la possibilità del lavoro dopo cena, e venerdì, se non dovessimo concludere i lavori entro domani. Il Consiglio è convocato anche per lunedì e martedì prossimi; però, da quanto mi risulta, è convocato su altri oggetti. Quindi sarei per continuare domani, così tutti noi siamo informati che si potrà procedere anche per il dopo cena, quindi ci si organizza. Se poi, come posso immaginare, non dovessimo riuscire ad arrivare in fondo domani sera, propongo che si tenga in considerazione l'ipotesi di lavorare anche tutto venerdì. Questa è la proposta che mi sento di avanzare, sostenendo di interrompere adesso i lavori... *(Consigliere Modena fuori microfono)*... Abbiamo mantenuto una linea coerente, dicendo: non rinviemo gli articoli. Se si discute su questo, figuriamoci...

PRESIDENTE. Stiamo discutendo su come organizzare i lavori. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La mia idea coincide con quella del collega Baiardini, nel senso che, da un lato, la richiesta di un gruppo politico non solo è legittima, ma comprensibilissima, perché tra l'altro, avendo partecipato ai lavori della Commissione, so che fu una scelta sofferta e che in qualche modo merita una discussione; però convengo con il collega Baiardini sul fatto che ora, se ci fosse l'accordo dell'aula, si potrebbe sospendere la votazione di questo articolo, ma non dei lavori del Consiglio, perché, a mio avviso, varrebbe invece la pena di andare



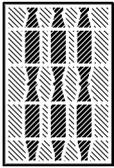
avanti sugli articoli che si possono approvare, almeno fino alle 20.00. La preoccupazione del collega Baiardini è anche la mia, cioè è relativa al fatto che non si riescano a terminare i lavori non solo domani, ma neppure venerdì; quindi utilizzare un altro paio d'ore adesso mi sembra una cosa assolutamente conveniente.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. A me sembra che l'opinione del Consigliere Laffranco non vada nel senso indicato dal capogruppo Baiardini. Io credo che sia opportuno recepire la richiesta di sospensione avanzata da un gruppo nell'analisi di questo articolo, però non credo che si possa procedere con altri articoli, perché c'è una consequenzialità inevitabile nello Statuto. Parimenti, però, credo che noi dobbiamo avere la consapevolezza che i lavori debbano procedere da domani, e quindi arrivare anche al termine dell'approvazione dello Statuto; quindi, prevedere domani l'intera giornata e, se necessario, l'intera giornata del venerdì per arrivare all'approvazione definitiva in prima lettura di tutto l'articolato dello Statuto. In questa logica credo che si possa accedere ad una sospensione utile, ma che definisca comunque tempi certi per l'approvazione complessiva dello Statuto.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensione della seduta pomeridiana, contestualmente prendendo l'indicazione che il Consiglio comunque si riterrà convocato anche per venerdì. Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Presidente, noi ci troviamo di fronte ad un problema squisitamente politico. La Commissione ha lavorato tre anni, tre anni e mezzo; noi abbiamo lavorato due giorni e mezzo, intensissimamente, fino a produrre qualcosa che, speriamo, domani, leggendolo... Qui è sorto un ostacolo politico attraverso l'emendamento presentato dal gruppo dei DS. Io credo che questo ostacolo politico debba essere deliberato, almeno da quelli che si sono assunti l'onere di mandare in aula lo Statuto. Io ho proposto la sospensione; domani il Consiglio regionale deciderà di fare quello che vuole, di fare seduta continua fino a lunedì



mattina, senza mai fermarsi, ma adesso la sospensione... C'è un fatto politico; se non si delibera questo fatto politico, che cosa facciamo? Non è un fatto solo tecnico. Sospendiamo, lavoriamo fino alle otto per discutere...

ZAFFINI. (*Fuori microfono*). Non si può andare avanti sul resto?

LIVIANTONI. No, sul resto no.

BAIARDINI. La mia proposta è di sospendere i lavori adesso, prevedere tutto il giorno di domani, compreso il dopocena, ed eventualmente, se non si è arrivati alla conclusione dello Statuto, anche il venerdì.

PRESIDENTE. Io metterei in votazione questa proposta. Per alzata di mano, chi è d'accordo? Consigliere Liviantoni, prego.

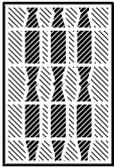
LIVIANTONI. No, non va bene, perché c'è la mia proposta di sospensione, punto. Una volta approvata quella, si discuteranno altre cose. Non ho capito perché debba essere messa in votazione la proposta di Baiardini!

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Mi sembra che le proposte in campo siano due: c'è la proposta del Consigliere Liviantoni: sospensione, punto. C'è la proposta di Baiardini, che dice: sospensione, ripresa domani...

LIVIANTONI. (*Fuori microfono*) No, non c'è la proposta di Baiardini, perché è su una mia proposta...

VINTI. Adesso la votiamo, dopo ci sarà l'altra proposta. La proposta del Consigliere



Baiardini dice: sospensione, ripresa domani mattina-sera-notte; se non si finisce, venerdì. Quindi alla proposta del Consigliere Liviantoni c'è una controproposta del Consigliere Baiardini; adesso la Presidenza decida quello che bisogna fare.

LIVANTONI. *(Fuori microfono)*. Per un semplice motivo non sono d'accordo: perché quando si fa una proposta, su quella proposta interviene uno a favore ed uno contro, e si pronuncia il Consiglio, non si fa un'altra proposta.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Metto in votazione...

LIVANTONI. *(Fuori microfono)*. Il Consiglio bocci la mia proposta, vada avanti e faccia altre proposte.

PRESIDENTE. Metto in votazione per alzata di mano la proposta del Consigliere Liviantoni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta Baiardini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa. I lavori riprenderanno domani.

La seduta termina alle ore 18.44.